



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

**Dipartimento delle politiche  
territoriali e ambientali**

- Area Pianificazione del Territorio
- Area SIT e Cartografia

**Progetto Organizzazione dei Quadri  
Conoscitivi per la Pianificazione del  
Territorio.**

***Istruzioni Tecniche per la  
predisposizione, organizzazione,  
informatizzazione degli strumenti di  
pianificazione territoriale elaborati ai  
sensi della L.R. 5/95***

**Autori:**

Area Pianificazione del Territorio  
Area SIT e Cartografia  
Dipartimento Organizzazione

**Data:** Marzo 2003

Versione: 6.1

## INDICE DEL DOCUMENTO

<b>PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
1. Le previsioni della L.R. 5/95.....	1
2. Le previsioni del PIT .....	1
<b>CAPO 1. ISTRUZIONI TECNICHE PER LA PREDISPOSIZIONE, ORGANIZZAZIONE ED INFORMATIZZAZIONE DEGLI ELABORATI DEI PIANI STRUTTURALI E DI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PRODOTTI AI SENSI DELLA L.R. 5/95. ....</b>	<b>3</b>
1. Gli obiettivi delle Istruzioni Tecniche.....	3
2. Coordinamento ed unificazione degli elaborati dei P.S.....	4
3. La struttura di base dei P.S. per la formazione del “Catalogo” .....	5
4. Coordinamento ed unificazione degli elaborati dei PTC.....	9
5. La struttura di base dei PTC per la formazione del “Catalogo” .....	9
<b>CAPO 2. ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO STRUTTURALE.....</b>	<b>12</b>
<b>Le componenti generali del Piano Strutturale .....</b>	<b>12</b>
<b>A. Avvio del procedimento - Elaborati relativi alla fase d’avvio.....</b>	<b>13</b>
A.1 Documento generale d’avvio .....	13
A.2 Il quadro conoscitivo d’avvio del procedimento. ....	13
A.3 Ricognizione sul PRG vigente e sul suo stato di attuazione .....	14
<b>B. Piano Strutturale - Elaborati del Quadro Conoscitivo.....</b>	<b>15</b>
B.1 Analisi delle risorse territoriali .....	15
B.2. Analisi delle tendenze .....	17
B.3. Atti della programmazione e pianificazione territoriale e di settore inerenti il territorio comunale .....	17
B.4 Atti della pianificazione comunale di settore.....	18
B.5 I programmi di intervento statali.....	19
B.6. Aggiornamento sulla ricognizione su PRG vigente e sul suo stato di attuazione ....	19
B.7. Altri documenti non classificabili.....	19
B.8. Le elaborazioni cartografiche di analisi.....	20
B.8.1 Cartografie di analisi delle risorse essenziali del territorio.....	21
B.8.2 Cartografie di analisi delle risorse naturali del territorio .....	21
B.8.3 Cartografie di analisi delle tendenze in atto.....	21
B.8.4 Cartografie di ricognizione degli atti della programmazione e pianificazione di settore inerenti il territorio comunale.....	21
B.8.5. Cartografie di ricognizione degli atti della pianificazione comunale di settore .....	21
B.8.6. Cartografie di ricognizione sul PRG vigente e sul suo stato di attuazione .....	21
B.8.7 Cartografie dei vincoli sovraordinati .....	22

B.9.	La relazione geologica .....	22
B.9.1	La relazione.....	23
B.9.1.1.	Indice generale della relazione.....	23
B.9.1.2	Gli allegati alla relazione.....	24
B.9.2	Elaborati cartografici di supporto alla relazione geologica .....	24
B.9.2.1	Le carte di analisi geologica.....	24
B.9.2.2	Altre carte illustrative .....	25
<b>C.</b>	<b>Piano Strutturale – Elaborati di progetto.....</b>	<b>26</b>
C.1	La Relazione Generale .....	26
C.1.1.	Indice generale della relazione .....	27
C.1.2.	Gli allegati alla relazione .....	27
C.2.	La relazione sulle attività di valutazione degli effetti ambientali del piano strutturale	27
C.2.1	La relazione sulle attività di valutazione .....	28
C.2.1.1.	Il rapporto con gli obiettivi di piano .....	28
C.2.1.2.	Il rapporto con il quadro conoscitivo .....	29
C.2.1.3.	Il rapporto con le norme di piano .....	29
C.2.2	Gli elaborati cartografici.....	29
C.3.	La Relazione di Pericolosità Geologica del Territorio .....	29
C.3.1	Indice generale della relazione sulla pericolosità geologica.....	30
C.3.2.	Gli allegati cartografici della relazione di pericolosità geologica.....	30
C.4.	La Normativa di Attuazione .....	30
C.4.1.	L'indice della normativa .....	31
C.4.2.	Gli allegati alla normativa.....	31
C.4.2.1	Le Tabelle di Dimensionamento .....	31
C.5.	La cartografia di progetto.....	32
C.5.1	I sistemi e Sottosistemi Territoriali .....	33
	I Sistemi Territoriali .....	33
	I Sottosistemi Territoriali.....	34
	Ambito di Sottosistema Territoriale .....	35
C.5.2	I Sistemi e Sottosistemi Funzionali.....	35
	I Sistemi Funzionali .....	36
	I Sottosistemi Funzionali .....	36
C.5.3	Le Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE) .....	37
C.5.4	L'individuazione delle invarianti strutturali e statuto dei Luoghi. ....	38

### **CAPO 3. ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO . ....39**

<b>A.</b>	<b>Elaborati relativi alla fase di avvio delle procedure di formazione del PTC – 1<sup>A</sup> Conferenza.....</b>	<b>39</b>
A.1	Relazione o documento generale d'avvio.(Indice del documento).....	40
A.2	Quadro conoscitivo generale – Materiali d'avvio delle procedure .....	40
<b>B.</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento - Elaborati del Quadro Conoscitivo.....</b>	<b>41</b>
	Sigle Classificatorie Elaborati del Quadro Conoscitivo .....	42
B.1.	Le risorse naturali.....	42
B.1.1.	[ARI] - Aria.....	42

B.1.2	[ACQ] - Acqua.....	43
B.1.3	[SUO] - Suolo .....	43
B.1.4	[ECO] - Ecosistemi .....	44
B.2	Le altre risorse essenziali .....	44
B.2.1	[S.INS] - Città e sistema degli insediamenti.....	44
B.2.1.1	Sistema produttivo e sviluppo economico. ....	44
B.2.1.2	Sistema commerciale e della grande distribuzione. ....	45
B.2.1.3	Sistema turistico - ricettivo. ....	45
B.2.1.4	Sistema delle grandi attrezzature puntuali (ospedali, università, centri espositivi, ecc). ....	45
B.2.2	[PAE] - Paesaggio .....	46
B.2.3	[T.RUR] - Il territorio rurale .....	46
B.2.4	[D.CUL] - Documenti materiali della cultura .....	47
B.2.5	[S.INF] - Sistemi infrastrutturali e tecnologici .....	47
B.3.	[PIAN. SETT.] - La pianificazione e la programmazione di settore provinciale ....	48
B.4.	[ST. PIAN] - Lo stato della pianificazione comunale .....	48
B.5.	[VINC.] - I vincoli sovraordinati .....	49
B.6.	[ALTR] - Gli altri documenti non classificabili .....	49
<b>C.</b>	<b>Il Piano Territoriale di Coordinamento: Elaborati di Progetto .....</b>	<b>51</b>
C.1	La relazione generale. ....	51
C.1.1.	Indice generale della relazione.....	52
C.1.2.	Gli allegati alla relazione. ....	52
C.2.	La Normativa di attuazione.....	52
C.3.	La Cartografia di Progetto.....	52
C.3.1	Sistemi territoriali di programma .....	53
C.3.2	Sistemi territoriali locali.....	53
C.3.3	Sistemi e sottosistemi territoriali .....	54
C.3.4	Sistemi e sottosistemi funzionali .....	54
C.3.5	Ambiti di integrità fisica del territorio .....	55
C.3.6	Le invarianti strutturali.....	56
C.3.7	Le Tipologie di risorse .....	57
<b>CAPO 4 PORTER-RT - IL SITO WEB REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO .....</b>		<b>58</b>
1.	<b>Introduzione .....</b>	<b>58</b>
2.	<b>Processo di Utilizzo di PorTer-RT.....</b>	<b>60</b>
<b>ALLEGATO 1: NORMATIVA DI ATTUAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE - INDICE TIPO. ....</b>		<b>I</b>
A)	<b>Norme di carattere generale.....</b>	<b>I</b>
B)	<b>Norme relative all'organizzazione per sistemi del territorio.....</b>	<b>I</b>
C)	<b>Norme di gestione ed attuazione del Piano Strutturale .....</b>	<b>I</b>
D)	<b>Norme Finali e Transitorie.....</b>	<b>I</b>

<b>ALLEGATO 2: NORMATIVA DI ATTUAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO – INDICE TIPO .....</b>	<b>II</b>
<b>Titolo I: Disposizioni Generali .....</b>	<b>II</b>
<b>Titolo II: Rappresentazione del Territorio Provinciale .....</b>	<b>II</b>
<b>Titolo III: La Tutela dell'integrità Fisica del Territorio .....</b>	<b>II</b>
<b>Disciplina per la sostenibilità dello sviluppo .....</b>	<b>II</b>
<b>Titolo IV: Tipologie di Risorse .....</b>	<b>III</b>
A) Il Territorio Rurale .....	III
B) Le Città e gli Insediamenti Urbani .....	III
C) La Rete delle Infrastrutture .....	III
<b>Titolo V: Le Attrezzature e le Attività di Rilevanza Sovra-comunale.....</b>	<b>III</b>
<b>Titolo VI: Disposizioni Finali e Transitorie.....</b>	<b>III</b>
<b>Allegati alla Normativa di attuazione del PTC .....</b>	<b>III</b>
<b>ALLEGATO 3: TABELLE RIASSUNTIVE .....</b>	<b>IV</b>
<b>Scheda n. 1 -Dimensionamento UTOE.....</b>	<b>IV</b>
<b>Scheda n. 2 – Dimensionamento Sistemi, Sotto-Sistemi, Ambiti .....</b>	<b>VI</b>

**PREMESSA*****1. Le previsioni della L.R. 5/95***

L'art. 4 della L.R. 5/95 prevede la formazione del SIT (Sistema Informativo Territoriale), quale riferimento conoscitivo fondamentale per la definizione degli atti di governo del territorio e per la verifica dei loro effetti.

Il comma terzo sempre dell'art. 4 attribuisce al SIT i compiti di:

- organizzazione della conoscenza necessaria al governo del territorio, la sua georeferenziazione, la sua certificazione e finalizzazione, la sua diffusione, conservazione ed aggiornamento;
- la definizione della documentazione necessaria a sostegno delle elaborazioni programmatiche e progettuali;
- la registrazione degli effetti indotti sul territorio;

Il SIT dovrà, sempre secondo l'art. 4 della L.R.5/95, essere accessibile a tutti i cittadini, e vi potranno confluire, previa certificazione, informazioni provenienti da enti pubblici o dalla comunità scientifica.

***2. Le previsioni del PIT***

*(art.72 “Il sistema informativo per la pianificazione territoriale“)*

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 5/95 “ Sistema Informativo Territoriale”, il Piano di Indirizzo Territoriale regionale (approvato con D.C.R. n.12 del 25/1/2000) prevede di attivare uno specifico progetto denominato “Organizzazione dei quadri conoscitivi per la pianificazione del territorio”, e costituire così, una rete d'informazioni finalizzate all'organizzazione della conoscenza necessaria al governo del territorio.

Per consentire uno sviluppo strutturato di tale conoscenza e facilitare l'accesso alle diverse categorie d'utenze, il PIT , attraverso il progetto su menzionato, prevede di determinare e specificare:

- a) La formazione di un “Catalogo” delle conoscenze associate alle competenze di tre soggetti deputati al governo del territorio (Regione, Province, Comuni), organizzato secondo i principi di cui al comma 4 dell'art. 4 della legge regionale 5/95 per consentire, mediante opportune regole e criteri organizzativi, di documentare il complesso delle conoscenze presenti negli strumenti della pianificazione territoriale elaborata dai livelli istituzionali citati e, previa

certificazione, le informazioni provenienti da altri Enti pubblici e dalla “comunità scientifica”;

- b) La definizione di specifiche istruzioni tecniche per:
- rappresentare su formato elettronico con relative metodiche di georeferenziazione, le conoscenze e le discipline contenute negli strumenti per il governo del territorio, compresi i piani di settore d’interesse regionale aventi effetti sulle risorse territoriali;
  - definire i principali elementi e criteri per l’implementazione e aggiornamento del “Catalogo”;
  - disegnare l’architettura del sistema d’accesso alle conoscenze a supporto delle azioni per il governo del territorio.

Il “Catalogo“ di cui al comma precedente, in particolare dovrà documentare il sistema delle conoscenze dei P.S. e dei P.T.C. con riferimento alle componenti principali degli stessi, e cioè:

- la documentazione d’avvio del procedimento;
- il quadro delle conoscenze organizzato secondo le tipologie delle risorse essenziali del territorio;
- le elaborazioni cartografiche d’analisi;
- gli elaborati costituenti, il progetto di P.S. o di P.T.C.

Al fine della formazione del “Catalogo“ regionale delle conoscenze, le istruzioni tecniche che seguono elaborate ai sensi dell’art. 13 della L.R. 5/95, dovranno essere osservate nelle fasi d’organizzazione ed elaborazione dei materiali costituenti i Piani strutturali dei Comuni di cui all’art. 24 e i PTC di cui all’art.16 della L.R.5/95 nonché degli atti di pianificazione territoriale prodotti per il governo del territorio.

Le I.T. costituiscono inoltre una traccia utile per la formazione dei Piani strutturali dei comuni e dei PTC della province.

## **CAPO 1. Istruzioni tecniche per la predisposizione, organizzazione ed informatizzazione degli elaborati dei Piani Strutturali e di Piani Territoriali di Coordinamento prodotti ai sensi della L.R. 5/95.**

### ***1. Gli obiettivi delle Istruzioni Tecniche***

Obiettivo delle presenti Istruzioni Tecniche, è dunque, quello della costituzione di un sistema finalizzato all'organizzazione e all'accesso della conoscenza necessaria per la definizione degli atti del governo del territorio comunali e provinciali cioè dei Piani Strutturali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali elaborati ai sensi della LR 5/95.

Il patrimonio di conoscenze prodotto ai fini della pianificazione del territorio, infatti, dovrà costituire, un indispensabile riferimento per tutte le elaborazioni successive che vanno ad incidere sulle trasformazioni e sulla tutela e valorizzazione del territorio.

Il "Catalogo" dei Piani Strutturali e dei Piani territoriali di Coordinamento organizzato secondo i principi di cui al comma 4 dell'art.4 della LR 5/95 e dell'art. 72 del PIT sopra ricordati, è stato concepito come parte integrante del Sistema Informativo Territoriale (SIT) per consentire, mediante opportune regole e criteri organizzativi, di documentare il complesso delle conoscenze presenti negli strumenti comunali di pianificazione territoriale, e per permetterne la consultazione in rete.

Tutti gli elementi elaborati nelle diverse fasi progettuali dei P.S. e dei P.T.C. e le conoscenze Quadri Conoscitivi ad essi correlate, dovranno essere archiviate in rete e costituire il patrimonio delle conoscenze utili al governo del territorio.

Patrimonio che dovrà essere successivamente integrato ed aggiornato, attraverso tutte quei dati ed informazioni che si renderanno ulteriormente disponibili nelle successive elaborazioni, in modo da costituire un sistema informativo utile al processo di pianificazione.

Risulta pertanto importante tenere aggiornato, in rete, il sistema delle conoscenze elaborate per la formazione degli atti di pianificazione territoriale che andranno a costituire, ai sensi dell'art.24, comma 2 e dell'art. 16 comma 4 lettera a) della LR 5/95 il "quadro conoscitivo", cioè uno degli elementi essenziali del processo di pianificazione previsto dalla stessa legge regionale per il governo del territorio.

Infatti, le future variazioni dei piani potranno essere effettuate solo a condizione della modificazione del quadro delle conoscenze su cui è stato fondato l'atto che s'intende variare.

Infine la stessa fase di “pubblicazione” di un piano strutturale o di un piano territoriale di coordinamento, per la presentazione di eventuali osservazioni da parte dei cittadini, enti, associazioni, ecc. potrebbe essere estremamente agevolata, rendendo pubblico il deposito del piano attraverso comunicazioni in rete e permettendone la libera consultazione via Internet.

Le metodologie di formazione ed aggiornamento del “Catalogo” in rete, pur mantenendo il controllo sul contenuto delle diverse sezioni e una limitazione alle possibilità di accesso, organizzata secondo tipologie d’utenza, sono oggetto delle disposizioni di cui successivo Capo 4) “ PorTer – Il Sito Web Regionale per la pianificazione del territorio” nonché di apposite ulteriori specificazioni *di cui al documento denominato: “Specifiche Tecniche per l’Utilizzazione in Rete del Portale della Pianificazione del Territorio: PorTer”*

## ***2. Coordinamento ed unificazione degli elaborati dei P.S.***

Le presenti I.T. si pongono, dunque, obiettivi di coordinamento e di unificazione dell’organizzazione delle elaborazioni prodotte per i piani territoriali in generale e per i P.S. in particolare

Per quanto riguarda i P.S. dei comuni esse, allo stato attuale, sono costituite da un gran numero di elementi, progettuali e di conoscenza, i quali, pur essendo rispondenti ai disposti della L.R. 5/95 ed alle successive istruzioni tecniche regionali, hanno come caratteristica più evidente la disomogeneità, spesso dovuta alla complessità delle relazioni tra gli obiettivi posti e gli elementi conoscitivi prodotti, nonché alla diversità dei dati di base ricercati, il che, naturalmente, non agevola l’organizzazione dei piani stessi in un archivio sistematico.

Le diverse forme di presentazione dei piani strutturali e le diverse metodologie di lavoro hanno come risultato un trattamento dei dati del quadro conoscitivo estremamente diversificato, rendendo complesso il confronto tra le diverse sezioni o i singoli elementi presenti all’interno di piani stessi.

Le presenti Istruzioni Tecniche definiscono e specificano oltre ai contenuti del “Catalogo”, le modalità per la redazione dei piani strutturali, come strumenti gestibili a livello informatico.

Le I.T. si propongono di semplificare ed omogeneizzare queste operazioni, consentendo di poter ottenere, attraverso la formazione del “Catalogo”, non solo una rapida consultazione dei dati da parte di amministratori, tecnici e cittadini ma anche di “leggere” lo stato aggiornato della pianificazione in Toscana e le linee e le strategie di sviluppo prefigurate e contenute nei piani stessi.

Esso è concepito in modo da permettere attraverso l’inserimento da parte dei tecnici responsabili della pianificazione del territorio dei singoli comuni, il costante aggiornamento in rete dei dati e delle conoscenze.

Il coordinamento e l'integrazione tra gli strumenti urbanistici consentirà, infine ai singoli comuni di essere sempre aggiornati sullo stato di elaborazione degli altri comuni, semplicemente collegandosi alla rete.

### ***3. La struttura di base dei P.S. per la formazione del “Catalogo”***

Le istruzioni forniscono una traccia metodologica per permettere, rispettando l'autonomia comunale nella definizione degli obiettivi, dei quadri conoscitivi, delle elaborazioni finali, che i piani strutturali siano dotati di una struttura di base, in cui articolare e “leggere” i contenuti del piano stesso.

A questo scopo la struttura del “Catalogo” così come organizzata nello “schema” sotto riportato (*Schema 1*) non è semplicemente una guida all'inserimento dei dati nell'archivio, ma deve indirizzare i criteri omogenei di raccolta, elaborazione e presentazione degli elementi costituenti il piano strutturale.

La struttura informatizzata del sito regionale è infatti articolata secondo tale schema.

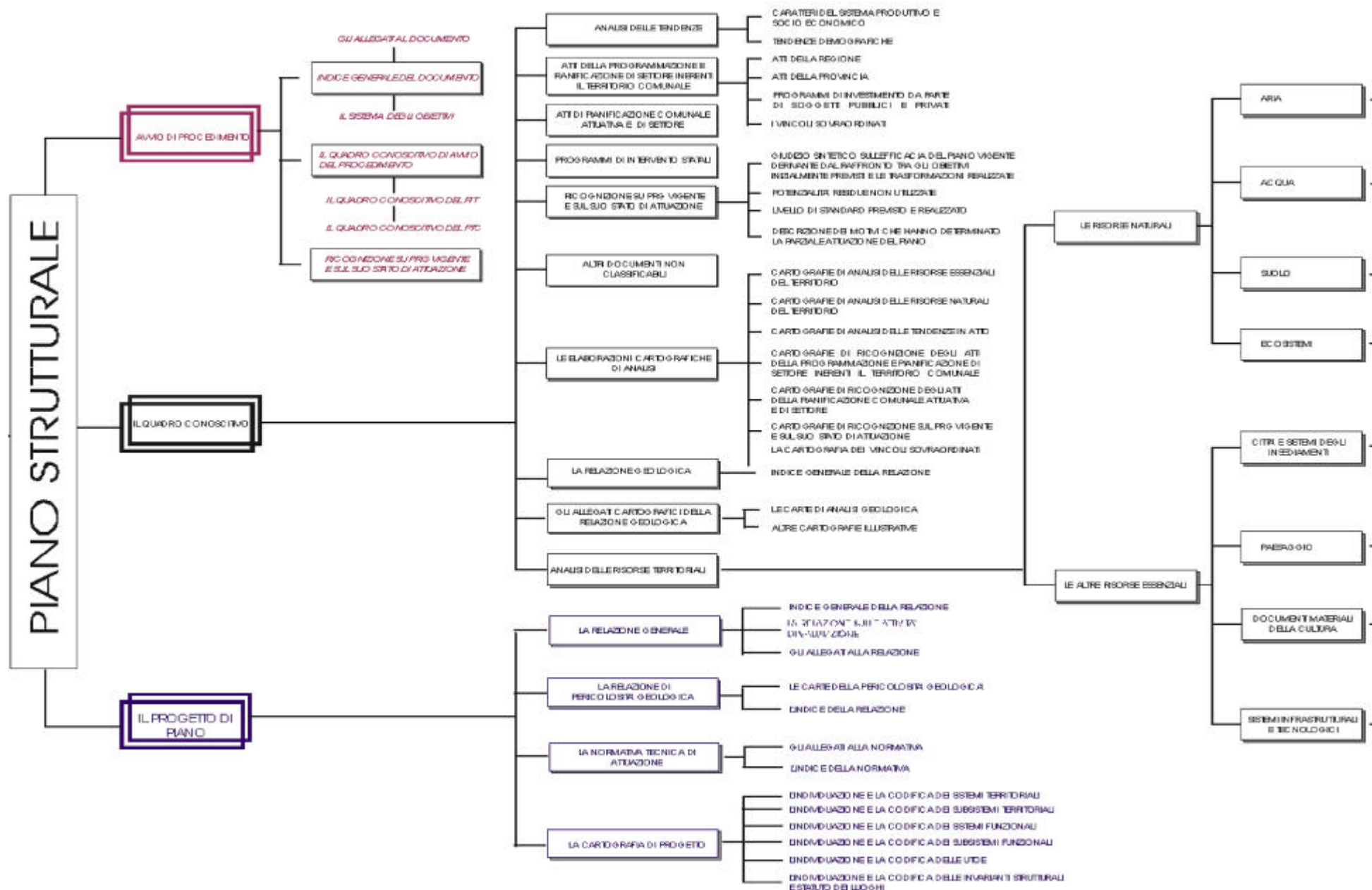
Quest'omogeneità della struttura di contenuto e presentazione degli elaborati può costituire, inoltre, un utile aiuto ai Comuni ed ai tecnici incaricati delle elaborazioni, per il miglioramento del controllo delle fasi di progetto del piano strutturale, comprese quelle concernenti il successivo processo di pianificazione (Regolamento Urbanistico, Programma Integrato d'Intervento e Piani Attuativi) e di realizzazione degli interventi previsti (rilascio delle concessioni edilizie).

Ciascun comune deve dunque utilizzare lo schema della struttura del “Catalogo” quale riferimento per la suddivisione, nelle varie sezioni, degli elementi in suo possesso che sono ritenute d'interesse per l'elaborazione e illustrazione del piano.

Inoltre l'attribuzione di ciascun elemento alla sezione del “Catalogo” prevista, come indicato dallo schema, consentirà di creare legami ipertestuali tra di essi, andando a formare, così, un flessibile strumento di consultazione interattivo.



Schema 1 –



**Struttura Piani Strutturali**

## ***4. Coordinamento ed unificazione degli elaborati dei PTC***

Anche per quanto concerne i Piani Territoriali di Coordinamento provinciali è necessario procedere al coordinamento ed alla omogeneizzazione delle elaborazioni prodotte per la formazione dei Piani stessi.

Scopo prioritario delle I.T. è, anche in questo caso, quello di consentire di documentare, mediante opportune regole e criteri organizzativi, il complesso di conoscenze presenti nei piani, al fine di uno sviluppo strutturato delle conoscenze medesime e di una facilitazione d'accesso per le diverse categorie di utenza.

I Piani territoriali di Coordinamento sono degli strumenti nella quasi totalità già approvati e nella quasi totalità già disponibili in rete nei siti appositi allestiti da ciascuna Provincia.

Pertanto la necessità di organizzare i materiali sotto forma di “Catalogo” non è solo quella di rendere accessibile tutti i PTC in rete, ma è anche quella di unificare quanto prodotto attraverso l'analisi ed il confronto sistematico e trasversale dei Piani fino ad oggi elaborati.

In ogni caso le I.T. potranno costituire un utile riferimento nelle fasi di rielaborazione dei PTC per procedere da una parte alla necessaria conformità con il Piano di Indirizzo Regionale, e dall'altra per le varianti e per la redazione della relazione sullo stato della pianificazione prevista dalla L.R. 5/95.

L'organizzazione standardizzata, poi, delle informazioni contenute nei Quadri conoscitivi, permetterà di confrontare, per ogni tipologia di risorsa *naturale e/o essenziale*, i dati e le analisi prodotte sulle medesime ai vari livelli di pianificazione territoriale attivando approfondimenti ed implementazioni e quindi sinergie tra gli stessi.

## ***5. La struttura di base dei PTC per la formazione del “Catalogo”***

Con le stesse modalità di formazione dei Piani Strutturali, le istruzioni forniscono una traccia metodologica per permettere, rispettando l'autonomia provinciale nella definizione degli obiettivi e delle politiche di governo, dei quadri conoscitivi, delle elaborazioni finali, che i PTC siano dotati di una struttura di base, in cui “articolare” e “leggere” i contenuti del piano stesso.

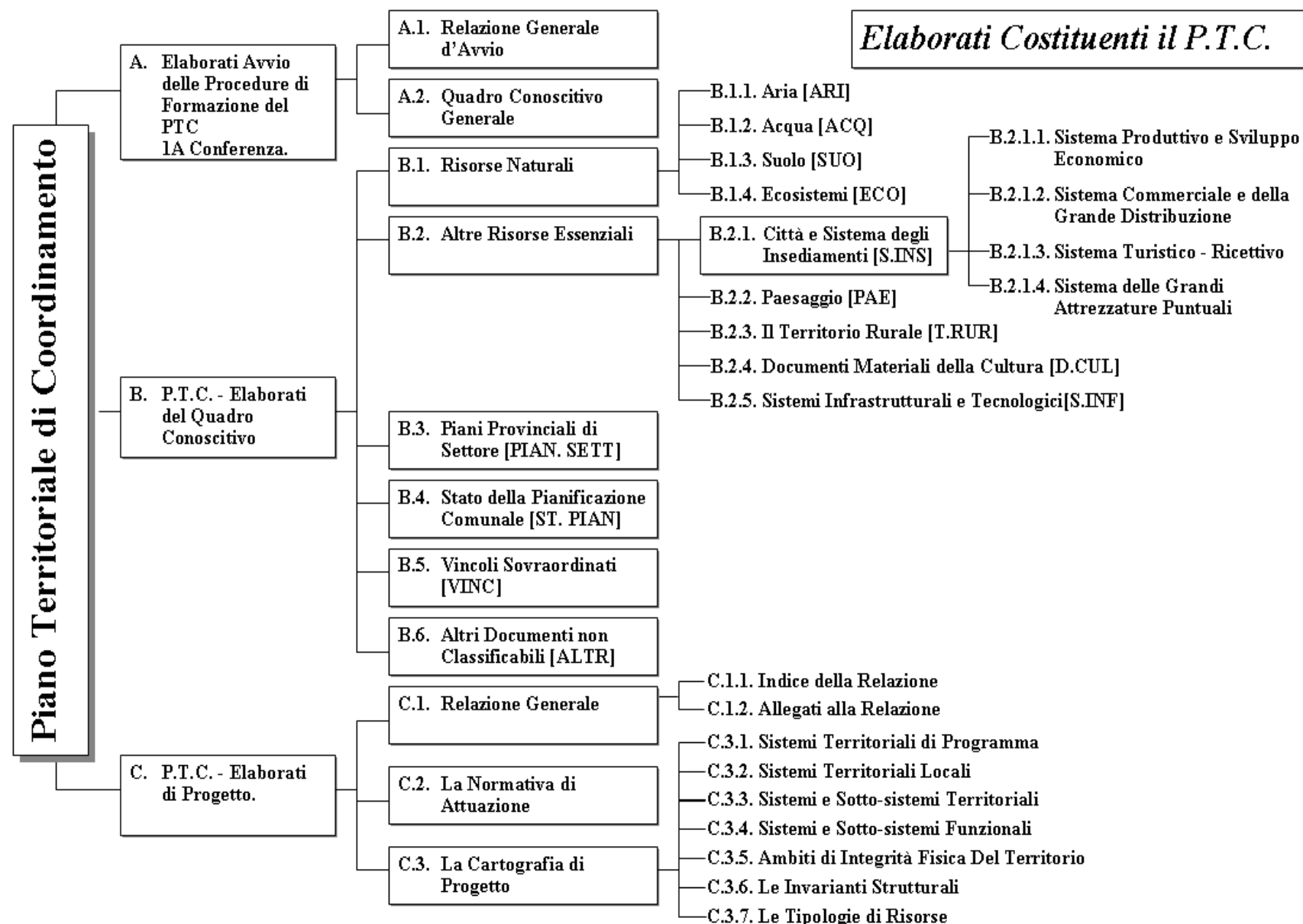
Per le finalità di cui sopra la struttura del “Catalogo” è stata articolata secondo lo schema sotto riportato (Schema 2) che non costituisce, come per i piani strutturali, una semplice guida all'inserimento nell'archivio riportato nell'apposito sito Web regionale, ma indirizzo per la definizione di criteri omogenei di raccolta, elaborazione e presentazione degli elementi costituenti il PTC.

La struttura informatizzata del sito regionale è infatti articolata secondo tale schema.

Ciascuna provincia deve dunque utilizzare lo schema della struttura del “Catalogo” quale riferimento per la suddivisione, nelle varie sezioni, degli elementi in suo possesso che sono ritenute d’interesse per l’elaborazione e illustrazione del piano.

Inoltre l’attribuzione di ciascun elemento alla sezione del “Catalogo” prevista, come indicato dal seguente schema 2, consentirà di creare legami ipertestuali tra di essi, andando a formare, così, un flessibile strumento di consultazione interattivo.

Il conferimento dei PTC già approvati alla regione per formazione del Catalogo potrà avvenire in ogni momento, anche nell’ambito del mero aggiornamento del quadro conoscitivo su cui si basa il PTC stesso che, non comportando modifiche al PTC, sarà direttamente approvato dalla Provincia (art.19 comma 4 L.R. 5/95); dovrà invece avvenire utilizzando le presenti I.T. nell’ambito degli aggiornamenti relativi allo stato del governo del territorio provinciale (art.19 comma 3 L.R. 5/95), ed infine per varianti necessarie all’adeguamento del PTC alle prescrizioni del PIT e della programmazione regionale (art.19 comma 2 L.R. 5/95).



Schema 2 – Struttura Piani Territoriali di Coordinamento

## CAPO 2. Elaborati Costituenti il Piano Strutturale

### *Le componenti generali del Piano Strutturale*

Per perseguire gli obiettivi di cui sopra è necessario definire le componenti generali degli elaborati costituenti i piani strutturali riportate nel citato Schema 1, queste sono:

- A. Avvio del procedimento - Elaborati relativi alla fase d'avvio**
- B. Piano Strutturale - Elaborati del quadro conoscitivo**
- C. Piano Strutturale - Elaborati del progetto di piano .**

Queste sono descritte in dettaglio nel seguito.

## **A. Avvio del procedimento - *Elaborati relativi alla fase d'avvio***

L'avvio delle procedure di formazione del Piano Strutturale rappresenta una delle fasi importanti per l'elaborazione dei futuri strumenti di governo del territorio (Piano Strutturale, Regolamento Urbanistico, eventuale Programma Integrato d'Intervento), in quanto definisce: gli obiettivi da perseguire attraverso il nuovo strumento, il quadro conoscitivo di riferimento e lo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente.

Pertanto si ritiene necessario documentarne gli elaborati all'interno del "Catalogo", come conseguenza logica della formazione degli strumenti di pianificazione previsti dalla L.R. 5/95.

Fermi restando i contenuti delle *"Istruzioni tecniche per le comunicazioni d'avvio delle elaborazioni per la formazione dei piani strutturali..."* D.G.R. n.217 /98, gli elaborati d'avvio delle procedure sono stati identificati, sempre ai fini della predisposizione del "Catalogo", nei seguenti elaborati di base:

### **A.1 Documento generale d'avvio**

### **A.2 Il quadro conoscitivo d'avvio del procedimento**

### **A.3 Ricognizione su PRG vigente e sul suo stato di attuazione**

Questi sono descritti in dettaglio nel seguito.

#### **A.1 *Documento generale d'avvio***

(E' utile elaborare, nel caso in cui non esista, o riportare l'indice del documento).

Contiene la descrizione ed esplicitazione del *sistema degli obiettivi* su cui si fonda il futuro strumento di pianificazione. Sarebbe necessaria una loro evidenziazione attraverso un elaborato apposito e separato, o comunque un apposito capitolo all'interno del documento d'avvio.

Dovrebbe inoltre comprendere eventuali allegati, al documento stesso, cioè quegli elaborati, (relazionali, grafici, cartografici) necessari ad esplicitare meglio i contenuti.

#### **A.2 *Il quadro conoscitivo d'avvio del procedimento.***

Rappresenta lo stato delle conoscenze già in possesso del comune all'avvio del procedimento, nonché il progetto di quadro conoscitivo, da implementare attraverso ulteriori studi ed indagini durante l'elaborazione del piano, su cui si fonderanno i contenuti e le previsioni del P.S.

Per l'organizzazione e catalogazione del quadro conoscitivo d'avvio del procedimento, si fa riferimento a quanto disposto dal successivo punto: *Piano Strutturale - Elaborati del Quadro Conoscitivo* (lettera B). Nella documentazione di

avvio del procedimento si dovrà poi fare esplicito riferimento, anche attraverso apposito elaborato, al **Quadro Conoscitivo del PTC** (laddove definitivamente approvato) e del PIT.

E' opportuno segnalare quale parte del Q.C. d'avvio delle procedure è stato poi recepito nel Q.C. definitivamente assunto dal P.S.

### ***A.3 Ricognizione sul PRG vigente e sul suo stato di attuazione***

(Vedi anche le Istruzioni Tecniche di cui alla citata D.G.R. 217/98)

La Ricognizione sul PRG vigente e sul suo stato di attuazione è articolata in:

- giudizio sintetico sull'efficacia del piano vigente, derivante dal raffronto tra gli obiettivi inizialmente previsti e le trasformazioni realizzate, descrizione sintetica dei piani attuativi realizzati;
- eventuale descrizione delle motivazioni che hanno determinato la parziale attuazione del piano;
- eventuali potenzialità residue non utilizzate;
- livello di standard previsto e realizzato;
- illustrazione cartografica dello stato di attuazione, comprendente i piani attuativi.

## ***B. Piano Strutturale - Elaborati del Quadro Conoscitivo***

Rappresenta una delle parti fondamentali del processo di pianificazione per la costruzione dei nuovi strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R. 5/95; rappresenta altresì un patrimonio di conoscenze utili, in generale, per la formazione del Sistema Informativo Territoriale (art.4 L.R. 5/95).

Si diversifica rispetto al quadro delle conoscenze contenuto nell'avvio del procedimento, in quanto ha il compito di delineare e di definire il "progetto" di piano.

Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale dovrà, quindi, risultare completo di tutte le conoscenze necessarie a supportare le scelte strategiche del comune e dovrà essere integrato da quegli studi e quelle ricerche necessarie al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici già dichiarati in sede di avvio del procedimento e che potranno trovare ulteriore precisazione nella stesura finale del P.S.

E' utile pertanto che le ricerche e le elaborazioni prodotte per i P.S. costituenti gli elaborati del quadro conoscitivo, siano catalogate articolandole secondo lo stesso schema allegato alla citata I.T. per l'avvio del procedimento (D.G.R. 217/98), con le integrazioni e modificazioni di seguito riassunte:

Gli elaborati del quadro conoscitivo sono stati identificati, sempre ai fini della predisposizione del "Catalogo", nei seguenti ***Elaborati non cartografici***:

- B.1 Analisi delle risorse territoriali**
- B.2 Analisi delle tendenze**
- B.3 Atti della programmazione e pianificazione territoriale e di settore inerenti il territorio comunale**
- B.4 Atti della pianificazione comunale di settore**
- B.5 I programmi di intervento statali**
- B.6 Aggiornamento sulla ricognizione su PRG vigente e sul suo stato di attuazione**
- B.7 Altri documenti non classificabili**

Questi sono descritti in dettaglio nel seguito.

### ***B.1 Analisi delle risorse territoriali***

Le analisi ed i rilevamenti dei dati dovranno essere organizzati secondo i seguenti capitoli generali del documento:

- B.1.1 Le risorse naturali

B.1.1.1 Aria

- Inquinamento acustico
- Inquinamento atmosferico

B.1.1.2 Acqua

- Disponibilità della risorsa idrica
- Inquinamento idrico
- Sistemi idrografici e situazioni di rischio d'erosione

B.1.1.3 Suolo

- Disponibilità di suolo non edificato
- Individuazione delle risorse per l'agricoltura
- Individuazione delle risorse agro - ambientali
- Individuazione dei fenomeni di degrado del territorio rurale (instabilità, erosione, rischio d'inondazione o ristagno, abbandono dell'uso agricolo)

B.1.1.4 Ecosistemi

- Ecosistemi della flora
- Ecosistemi della fauna

B.1.2 Le altre risorse essenziali

B.1.2.1 Città e sistema degli insediamenti

- Qualità e quantità dei servizi
- Fenomeni di congestione o di degrado funzionale
- Individuazione tipologica e dei caratteri storico - morfologici
- Dimensionamento
- Qualità dell'ambiente urbano

B.1.2.2 Paesaggio

- Tipologie del paesaggio
- Strutture del paesaggio

B.1.2.3 Documenti materiali della cultura

- Centri storici (la documentazione di cui alla L.R.59/80)
- Insediamenti sparsi
- Manufatti diffusi (quali percorsi storici, opere idrauliche, tabernacoli, sistemazioni agricole di interesse culturale etc.)
- Rilevazione del degrado

B.1.2.4 Sistemi infrastrutturali e tecnologici

- Infrastrutture per la mobilità: loro tipologia, livelli di utilizzazione, fenomeni di congestione

- Altre infrastrutture tecnologiche: smaltimento rifiuti, approvvigionamento idrico, depurazione, approvvigionamento energetico, telecomunicazioni

I contenuti delle analisi relative alle risorse territoriali di cui sopra rispondono alla molteplicità degli elementi da indagare nella predisposizione del Quadro Conoscitivo dei Piani Strutturali, che possono però derivare, o da specifiche analisi prodotte dalla stessa amministrazione comunale nella redazione del Piano Strutturale, o da elaborazioni di Enti, Agenzie, Istituti, ecc. che si intende richiamare quali utili riferimenti per l'elaborazione del P.S.

In ogni caso dovrà essere documentata, al fine di una loro "certificazione", la fonte dei dati, il periodo di rilevazione, l'autore degli stessi, nonché gli altri elementi di quanto disposto al successivo punto "*Riferimenti richiesti per la formazione del Catalogo per gli elaborati del Q.C. non cartografici (B.1-B.7)*"

## ***B.2. Analisi delle tendenze***

Le analisi ed i rilevamenti dei dati dovranno essere organizzati secondo i seguenti capitoli generali del documento:

### **B.2.1 Caratteri del sistema produttivo e socio - economico**

### **B.2.2 Tendenze demografiche**

### **B.2.3 Altri elementi significativi**

## ***B.3. Atti della programmazione e pianificazione territoriale e di settore inerenti il territorio comunale***

Gli atti di programmazione e pianificazione territoriale e di settore nonché i vincoli sovraordinati organizzati secondo quanto riportato al punto B.8.7 che hanno effetti sul territorio del comune dovranno essere documentati organizzandoli secondo i seguenti capitoli:

### **B.3.1 Atti di indirizzo e di settore della Regione**

### **B.3.2 Atti di indirizzo e di settore della Provincia**

### **B.3.3 Programmi di investimento da parte di soggetti pubblici e privati**

### **B.3.4 I vincoli sovraordinati**

Rispetto a quanto già previsto dalla D.G.R. 217/98 è da rilevare che il Piano di Indirizzo Territoriale regionale è stato definitivamente approvato con D.C.R.n.12 del 25/1/2000 ed è vigente dalla sua pubblicazione sul B.U.R.T. (8/3/2000), pertanto tutti gli atti del Q.R.C.T. sono stati superati dalle prescrizioni e salvaguardie del PIT

stesso. (Vedi anche la Circolare Illustrativa- Misure di Salvaguardia del PIT-Indirizzi per l'applicazione. D.G.R. n.868/2000).

#### ***B.4 Atti della pianificazione comunale di settore***

Rispetto ai contenuti delle Istruzioni Tecniche per l'avvio del procedimento di cui alla citata D.G.R. 217/98, va precisato che è necessario considerare separata la pianificazione comunale di settore derivante da leggi e provvedimenti regionali e statali, dalla pianificazione attuativa del P.R.G. che è da ritenersi documentabile nello stato di attuazione del P.R.G. o nel suo aggiornamento (vedi punti A.3 e B.6).

Infatti la pianificazione di settore dovrà essere oggetto di particolare attenzione da parte della pianificazione territoriale in quanto la L.R. 5/95 all'art. 24 comma 4 prevede che il P.S. debba contenere *“criteri per la definizione e valutazione dei piani e programmi di settore di competenza comunale, previsti dalla legge, aventi effetti sull'uso e sulla tutela delle risorse del territorio”*.

La Regione Toscana attraverso il Piano di Indirizzo Territoriale si è posta la necessità di un coordinamento degli effetti territoriali al fine di rendere coerente l'utilizzazione delle risorse territoriali da parte dei piani e programmi di settore.

*Il PIT all'art. 8: “I Sistemi territoriali funzionali e le politiche di settore” infatti stabilisce come : “Gli atti regionali di programmazione settoriale dovranno dichiarare le risorse essenziali del territorio di cui si prevede l'utilizzazione, esplicitare gli elementi per le verifiche preventive di compatibilità, di cui all'art. 8 della legge regionale, gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali di cui all'art. 32 della legge regionale, l'identificazione di specifici sistemi territoriali di riferimento, l'individuazione delle azioni da collocare all'interno del PIT e le prescrizioni attinenti ai sistemi funzionali individuati dal PIT nonché gli effetti e le eventuali prescrizioni di adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale, provinciale e comunale...”* Per queste finalità il PIT prevede tra i propri allegati una apposita *“scheda di verifica dei piani e programmi di settore”*. *Stesse considerazioni valgono anche per il rapporto tra Piani Strutturali ed atti della pianificazione di settore comunale.*

Pertanto ai fini delle presenti Istruzioni Tecniche sarà necessario individuare gli atti della pianificazione comunale di settore (piani per la mobilità, piani per il rumore, programmi delle opere pubbliche, piani degli orari, ecc.), rispetto ai quali il P.S. deve determinare criteri per una loro definizione e valutazione, compresa una loro eventuale modificazione ed adeguamento, se già esistenti, rispetto all'uso delle risorse territoriali ed agli obiettivi generali di governo del territorio, posti dal P.S.

### ***B.5 I programmi di intervento statali***

La ricognizione su eventuali programmi di intervento statale o di enti, aziende, società di importanza nazionale, dovrà essere documentata in quanto questi possono incidere in maniera rilevante sul territorio del comune. Si tratta anche in questo caso di atti definitivamente approvati e che possono produrre effetti sulle risorse territoriali, come i programmi per la realizzazione di grandi opere pubbliche, la realizzazione di parchi e riserve nazionali, ecc.

### ***B.6. Aggiornamento sulla ricognizione su PRG vigente e sul suo stato di attuazione***

Resta valido quanto previsto dalle Istruzioni Tecniche per l'avvio del procedimento di cui alla citata D.G.R. 217/98..

Rispetto a quanto previsto alla lettera A “Elaborati d'avvio delle procedure” è necessario, comunque, produrre un aggiornamento degli elementi già richiesti nel documento sulla ricognizione del PRG vigente, nel periodo intercorso tra l'avvio e la elaborazione definitiva del P.S.

- B.6.1 Giudizio sintetico sull'efficacia del piano vigente, derivante dal raffronto tra gli obiettivi inizialmente previsti e le trasformazioni realizzate**
- B.6.2 Potenzialità residue non utilizzate**
- B.6.3 Livello di standard previsto e realizzato**
- B.6.4 Descrizione dei motivi che hanno determinato la parziale attuazione del piano**
- B.6.5 Piani attuativi realizzati.**

### ***B.7. Altri documenti non classificabili***

La voce riguarda eventuali documenti facenti parte del Quadro Conoscitivo del Piano strutturale non classificabili tra quelli elencati ai punti precedenti, quali studi particolari e specifici per il territorio del comune, della provincia o dell'area di riferimento che possono essere utili elementi per la corretta elaborazione del piano e di cui si ritiene necessario evidenziarne i contenuti.

### ***Riferimenti richiesti per la formazione del “Catalogo” per gli elaborati del Q.C. non cartografici (B.1- B.7)***

Per ogni documento individuato nei punti precedenti da B.1 a B.7, ai fini di una corretta impostazione del “Catalogo” dovrà essere indicato :

- il titolo del documento
- la data di elaborazione / aggiornamento
- l'indice analitico dei contenuti
- l'elenco degli allegati
- l'autore
- il supporto di restituzione (tipologia del supporto)
- la fonte dei dati (nel caso in cui il rilevamento non sia stato direttamente effettuato dall'autore)
- Periodo di rilevazione dei dati
- la certificazione dei dati rilevati

## **Elaborati cartografici :**

### **B.8. Le elaborazioni cartografiche di analisi**

### **B.9. La relazione geologica**

#### ***B.8. Le elaborazioni cartografiche di analisi***

Si tratta di documentare le eventuali elaborazioni cartografiche che fanno parte del Quadro Conoscitivo del P.S., riferite direttamente alle tematiche individuate ai precedenti punti da B.1 a B.7

Le elaborazioni cartografiche di analisi saranno organizzate come segue:

#### **B.8.1 Cartografie di analisi delle risorse essenziali del territorio**

#### **B.8.2 Cartografie di analisi delle risorse naturali del territorio**

#### **B.8.3 Cartografie di analisi delle tendenze in atto**

#### **B.8.4 Cartografie di ricognizione degli atti della programmazione e pianificazione di settore inerenti il territorio comunale**

#### **B.8.5. Cartografie di ricognizione degli atti della pianificazione comunale di settore**

#### **B.8.6. Cartografie di ricognizione sul PRG vigente e sul suo stato di attuazione**

#### **B.8.7 Cartografie dei vincoli sovraordinati**

Come dettagliato nel seguito.

***B.8.1 Cartografie di analisi delle risorse essenziali del territorio***

Sono riferite alle risorse così come definite al precedente punto B.1.2. e ne rappresentano la loro illustrazione ed eventuale georeferenziazione.

***B.8.2 Cartografie di analisi delle risorse naturali del territorio***

Sono riferite alle risorse così come definite al precedente punto B.1.1. e ne rappresentano la loro illustrazione ed eventuale georeferenziazione.

***B.8.3 Cartografie di analisi delle tendenze in atto***

Sono riferite alle tendenze in atto di carattere socio - economiche, demografiche, ecc. riguardanti il territorio del comune o il suo ambito di riferimento utile a comprenderne i fenomeni ed a rappresentarne la loro illustrazione ed eventuale georeferenziazione.

***B.8.4 Cartografie di ricognizione degli atti della programmazione e pianificazione di settore inerenti il territorio comunale.***

Sono riferite all'illustrazione ed eventuale georeferenziazione dei piani e programmi di settore elaborati dalla regione o dalla provincia aventi effetti territoriali che interessano il comune, dovranno comprendere anche delle previsioni riguardanti programmi di intervento statale .

***B.8.5. Cartografie di ricognizione degli atti della pianificazione comunale di settore***

Sono riferite agli interventi previsti da piani e programmi di settore comunali di cui al precedente punto B.4 e ne rappresentano la loro illustrazione ed eventuale georeferenziazione.

***B.8.6. Cartografie di ricognizione sul PRG vigente e sul suo stato di attuazione***

Sono riferite all'illustrazione ed eventuale georeferenziazione dello stato di attuazione del P.R.G. vigente di cui ai precedenti punti B.6 ed A3

---

### ***B.8.7 Cartografie dei vincoli sovraordinati***

Sono riferite ai vincoli sovraordinati derivanti da provvedimenti nazionali e regionali quali :

- i vincoli derivanti da beni e valori di pubblico e generale interesse (vincolo idrogeologico, vincolo paesistico, ecc);
- i vincoli a tutela delle zone di rispetto (aeroporti, cimiteri, ecc.);
- i vincoli derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche (elettrodotti, discariche, ecc.);
- i vincoli conseguenti la coltivazione di energie, di cave e miniere, (PRAE, geotermia, attività minerarie, ecc.)
- altri vincoli o limitazioni d'uso del territorio.

### ***Riferimenti richiesti per la formazione del “Catalogo” per gli elaborati cartografici del Q.C. (B.8)***

Per ogni documento individuato al precedente punto B.8 “Le elaborazioni cartografiche di analisi” , ai fini di una corretta impostazione del “ Catalogo”, dovranno essere indicati :

- il titolo della cartografia
- la data di elaborazione e la data di eventuale aggiornamento
- la scala
- la legenda analitica dei contenuti
- il supporto di restituzione (tipologia del supporto)
- l'autore

### ***B.9. La relazione geologica***

Si ricorda che le elaborazioni relative alla relazione geologica devono essere redatte ai sensi della L.R. 17.4.1984, n.21, “Norme per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai fini della prevenzione del rischio sismico, in attuazione dell'art. 20 della L. 10.12.1981 n.741” e della Deliberazione del C.R.12.02.1985, n.94 "Direttiva sulle indagini geologico-tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica, in attuazione della L.R. 21/84", integrata per gli aspetti relativi alle classi di pericolosità, con riferimento al rischio idraulico, dal comma 6 dell'art.7 della Deliberazione del Consiglio Regionale n.230 del 21.06.1994 "Prescrizioni, vincoli e direttive sul rischio idraulico" così come modificata ed integrata dal Piano di

Indirizzo Territoriale di cui alla D.C.R.n.12/2000 (Vedi anche la Circolare Illustrativa- Misure di Salvaguardia del PIT- Indirizzi per l'applicazione. D.G.R. n.868/2000).

La relazione dovrà documentare ai sensi della D.C.R. 94/85 gli elementi relativi agli aspetti geologici di base del territorio del comune (geomorfologia, litologia, idrogeologia, ecc.), con l'obbiettivo, attribuito al Piano Strutturale, della determinazione delle *classi pericolosità* per l'intero territorio comunale e *della fattibilità* per quelle parti del piano direttamente precettive ed operative (art. 27 2° comma della L.R. 5/95).

La relazione è costituita da:

**B.9.1 Indice generale della relazione**

**B.9.2 Gli allegati alla relazione**

Questi sono dettagliati nel seguito.

***B.9.1 La relazione***

Contiene i capitoli generali della relazione con indicazione dell'inquadramento geologico generale, degli aspetti litotecnici, geomorfologici, ecc. compresi i sondaggi ed i dati di base, distinti dagli aspetti relativi alla idrogeologia, agli ambiti fluviali, ecc.

Nella relazione dovrà essere documentato il rapporto con gli studi relativi agli elementi geologici contenuti nel PTC (se definitivamente approvato), gli eventuali approfondimenti ritenuti necessari rispetto a quanto elaborato dal quadro conoscitivo del PTC e le eventuali discordanze.

Normalmente la relazione comprende, anche distinti, gli aspetti legati alla pericolosità geologica ed idraulica che invece nel "Catalogo" sono stati attribuiti alla sezione "*C - Progetto di Piano Strutturale*". Sarà pertanto opportuno, in vista della predisposizione di uno strumento di consultazione interattivo tra carta e contenuti normativi, anche per gli aspetti della pericolosità e della fattibilità per le parti immediatamente precettive del P.S., tenere separati tali aspetti dalla restante parte della relazione generale che contiene elementi conoscitivi di base.

In definitiva le indagini geologiche andranno separate tra la parte di indagine e di conoscenza vera e propria, da attribuire agli elaborati del Quadro Conoscitivo del PS, e la parte relativa alla determinazione della pericolosità e fattibilità agli elaborati di progetto di PS.

***B.9.1.1. Indice generale della relazione.***

Ai fini di una facile consultazione, l'indice dovrà essere un documento dotato di legami ipertestuali tra ciascuna voce riportata nell'indice stesso, ed il relativo paragrafo della relazione..

### ***B.9.1.2 Gli allegati alla relazione***

Dovranno essere documentati eventuali allegati alla relazione geologica, quali indagini e studi specifici, analisi effettuate per interventi territorialmente rilevanti, utili ad implementare il sistema delle conoscenze geologiche, gli eventuali allegati grafici comprendenti schemi, cartogrammi, schede e tabelle illustrative e di indagine effettuate sul territorio del comune.

### ***Riferimenti richiesti per la formazione del “Catalogo” per gli elaborati del Q.C. relativi agli aspetti geologici (B.9.1)***

Per ogni documento individuato nel precedente punto B.9.1, ai fini di una corretta impostazione del “Catalogo” dovrà essere indicato :

- il titolo del documento
- la data di elaborazione / e la data di eventuale aggiornamento
- l'indice analitico dei contenuti
- l'elenco degli allegati
- l'autore
- il supporto di restituzione (tipologia del supporto)
- la fonte dei dati (nel caso in cui il rilevamento non sia stato direttamente effettuato dall'autore)
- la certificazione dei dati rilevati

### ***B.9.2 Elaborati cartografici di supporto alla relazione geologica***

Gli elaborati cartografici di supporto alla relazione geologica sono:

#### **B.9.2.1 Le carte di analisi geologica**

#### **B.9.2.2 Altre carte illustrative**

Queste sono ulteriormente dettagliati nel seguito.

#### ***B.9.2.1 Le carte di analisi geologica***

Rappresentano la documentazione cartografica prevista dalla citata D.C.R.94/85 integrata da altre cartografie che contribuiscono alla conoscenza degli aspetti geologici ed idraulici del territorio del comune.

***B.9.2.2 Altre carte illustrative***

Rappresentano eventuali ulteriori cartografie di illustrazione e di studio di elementi che possono avere incidenza sul territorio del comune e costituiscono elaborati di cui si ritiene utile documentare l'esistenza.

***Riferimenti richiesti per la formazione del “Catalogo” per gli elaborati cartografici di supporto alla relazione geologica. (B.9.2)***

Per ogni documento individuato al precedente punto B.9.2 “Le elaborazioni cartografiche di supporto alla relazione geologica, ai fini di una corretta impostazione del “Catalogo”, dovranno essere indicati :

- il titolo della cartografia
- la data di elaborazione e la data di eventuale aggiornamento
- la scala
- la legenda analitica dei contenuti
- il supporto di restituzione (tipologia del supporto)
- l'autore

## ***C. Piano Strutturale – Elaborati di progetto***

La sezione del “Progetto di Piano Strutturale” è stata pensata come la parte, all’interno del “Catalogo”, da redigere in modo completamente informatizzato tale che, ciascuna porzione delle cartografie di progetto, possa essere collegata in modo ipertestuale con le relative normative di attuazione.

Questo al fine di consentire, non solo una facilità di lettura tra le varie parti della disciplina territoriale, ma anche la possibilità di apportare modifiche conseguenti alle eventuali varianti, nonché per rendere immediatamente collegabile la disciplina del successivo Regolamento Urbanistico.

Il “Catalogo” potrebbe costituire anche una modalità di pubblicazione del progetto di piano strutturale nella fase di adozione da parte del consiglio comunale, per permettere la consultazione e la conseguente presentazione di eventuali osservazioni da parte degli Enti, delle Associazioni e dei cittadini.

Le modifiche approvate nelle varie fasi delle procedure di variazione del progetto di P.S., potranno essere apportate, da parte dei tecnici comunali responsabili del procedimento, direttamente, in rete sui relativi documenti del “Catalogo”,.

Per queste motivazioni i comuni dovranno redigere il progetto di piano strutturale in forma già organizzata tra gli elaborati grafici e cartografici e gli elaborati normativi, per permetterne l’inserimento all’interno del “Catalogo”, secondo le modalità sotto riportate e con le specifiche di cui agli allegati alle presenti I.T..

Come riportato nello schema 1 precedente, le componenti degli elaborati di progetto sono:

### **C.1 La relazione generale**

### **C.2 La Relazione sulla valutazione degli effetti ambientali**

### **C.3 La relazione di pericolosità geologica del territorio**

### **C.4 La normativa di attuazione**

### **C.5 La cartografia di progetto**

Queste sono ulteriormente dettagliate nel seguito

## ***C.1 La Relazione Generale***

Costituisce il documento illustrativo dei contenuti del progetto di Piano Strutturale.

Particolare importanza all’interno della relazione assume la definizione degli obiettivi del piano, così come individuati nella fase di avvio delle procedure, precisati durante la fase di elaborazione in relazione alla ridefinizione, implementazione e rielaborazione del quadro conoscitivo.

Si ritiene opportuno per la sua corretta collocazione all'interno del "Catalogo", che questa contenga l'illustrazione della sola parte progettuale, evitando di collocarvi all'interno, elementi che fanno parte del quadro conoscitivo.

Ciò non toglie che la relazione possa contenere riferimenti agli elementi della conoscenza utili all'illustrazione del progetto di P.S. , senza però che questi siano presenti in modo esteso.

L'allegato n.1 della relazione o un apposito capitolo della stessa, dovrà essere poi il documento di conformità al Piano di Indirizzo Territoriale così come disciplinato dall'art. 1 comma 6 D.C.R. n.12 del 25 Gennaio 2000.

Le componenti della relazione generale sono:

**C.1.1. Indice generale della relazione**

**C.1.2. Gli allegati alla relazione**

Queste sono ulteriormente dettagliate nel seguito.

***C.1.1. Indice generale della relazione***

Ai fini di una facile consultazione, l'indice dovrà essere un documento dotato di legami ipertestuali tra ciascuna voce riportata nell'indice stesso, ed il relativo paragrafo della relazione.

***C.1.2. Gli allegati alla relazione***

Sia gli obiettivi posti per l'elaborazione del Piano Strutturale che il documento di conformità al PIT dovranno essere contenuti nella relazione come apposito capitolo o meglio tra gli allegati alla relazione stessa.

Gli allegati poi dovranno contenere solo quei documenti che vengono ritenuti utili alla lettura ed illustrazione del progetto di piano.

***C.2. La relazione sulle attività di valutazione degli effetti ambientali del piano strutturale***

Si ricorda che l'articolo 24 della LR 5/95 indica esplicitamente come contenuto del PS "gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali di cui all'art. 32" e "i criteri per la definizione e la valutazione dei piani e programmi di settore di competenza comunale, previsti dalla legge, aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio".

La relazione sulla valutazione degli effetti ambientali dovrà contenere tutti gli elementi utili per il rispetto delle norme generali di cui all'art. 5 della L.R. 5/95; esse definiscono i limiti e le condizioni ambientali per le azioni di

trasformazione e basano la valutazione ambientale sul bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.

Ne deriva che la relazione in presenza di nuovi impegni di suolo previsti dal P.S. a fini insediativi e infrastrutturali ed in presenza di interventi di sostituzione dei tessuti insediativi, dovrà contenere gli elementi per:

- verificare la sussistenza di alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti (comma quarto dell'art.5) ;
- effettuare un bilancio sulle infrastrutture di tutela delle risorse essenziali del territorio che garantisca comunque la difesa del suolo, lo smaltimento dei rifiuti solidi, la disponibilità dell'energia e la mobilità, l'approvvigionamento idrico e la depurazione (comma quinto dell'art.5).

Fermi restando i contenuti delle Istruzioni tecniche di cui alla D.G. R. 1541/98 definiscono quanto sopra riportato: valutazione ambientale strategica. Fermo restando i contenuti di cui alle suddette I.T., la relazione sulla valutazione degli effetti ambientali dovrà assumere, ai fini del "Catalogo", i requisiti essenziali corrispondenti alle seguenti componenti:

**C.2.1 La relazione sulle attività di valutazione**

**C.2.2 Gli elaborati cartografici**

Queste sono ulteriormente dettagliate nel seguito.

***C.2.1 La relazione sulle attività di valutazione***

La relazione sulle attività di valutazione presenta i seguenti contenuti essenziali:

***C.2.1.1. Il rapporto con gli obiettivi di piano***

***C.2.1.2. Il rapporto con il quadro conoscitivo***

***C.2.1.3. Il rapporto con le norme di piano***

**C.2.1.1. Il rapporto con gli obiettivi di piano**

La relazione fa riferimento agli obiettivi del piano ed a quelli previsti dal PIT e dal PTC sulla base dell'insieme delle conoscenze relative alle componenti territoriali, ed attesta la presenza di obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione e corretta utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

### **C.2.1.2. Il rapporto con il quadro conoscitivo**

In riferimento alle conoscenze di base del piano ed a quelle specifiche di piani e programmi di settore, la relazione dà atto della presenza nel quadro conoscitivo dei criteri e degli indicatori in base ai quali viene definita la vulnerabilità del territorio alle trasformazioni.

### **C.2.1.3. Il rapporto con le norme di piano**

Nella relazione devono inoltre essere indicate le prescrizioni da riportare nella normativa tecnica di attuazione del piano, definite “condizioni per la trasformabilità” del territorio, in base alle quali vengono definite le dimensioni massime compatibili degli insediamenti, infrastrutture, funzioni e servizi per ogni UTOE.

## ***C.2.2 Gli elaborati cartografici***

La cartografia di supporto alle attività di valutazione deve illustrare la rappresentazione grafica delle condizioni di vulnerabilità delle risorse, tenendo conto sia delle criticità riscontrate che dei valori riconosciuti.

## ***C.3. La Relazione di Pericolosità Geologica del Territorio***

E' opportuno che ciascun area caratterizzata da pericolosità geomorfologica e idraulica, così come individuata attraverso la cartografia di cui al successivo punto C.3.2., possa essere collegata in modo ipertestuale con le prescrizioni contenute nella relazione di pericolosità e con gli articoli relativi della norme di attuazione del Piano Strutturale.

E' necessario pertanto che la relazione sulla pericolosità geologica del territorio possa costituire un documento separato rispetto alle indagini geologiche, proprio perché elemento essenziale alla predisposizione delle norme di piano.

*Si ricorda come le classi di pericolosità possono derivare da condizioni di carattere geo-morfologico della struttura del territorio e da condizioni di carattere idraulico.*

Pertanto la pericolosità dovrà essere separatamente determinata rispetto a ciascuno dei caratteri di cui sopra in modo da definire le azioni e le prescrizioni necessarie al superamento del rischio, alla tutela ed alla trasformazione compatibile del territorio.

Nel caso della pericolosità di carattere idraulico, vale quanto determinato dall' art.80 del PIT “ *Misure di salvaguardia relative alla difesa del suolo D.C.R. 94 del 1985 e D.G.R. n. 304 del 1996*”. (Vedi anche la “*Circolare Illustrativa- Misure di Salvaguardia del PIT- Indirizzi per l'applicazione - D.G.R. n.868/2000*).

Le componenti della relazione di pericolosità del territorio sono:

**C.3.1 Indice generale della relazione sulla pericolosità geologica**

**C.3.2. Gli allegati cartografici della relazione di pericolosità geologica**

Queste sono ulteriormente dettagliate nel seguito.

***C.3.1 Indice generale della relazione sulla pericolosità geologica***

Valgono le stesse considerazioni di cui al precedente punto C.1.1.

***C.3.2. Gli allegati cartografici della relazione di pericolosità geologica***

Rappresentano l'illustrazione cartografica della suddivisione del territorio in classi di pericolosità, derivanti dalle indagini geologiche effettuate.

Anche dalla lettura della cartografia dovrà essere distinguibile la pericolosità idraulica da quella geomorfologica.

L'articolazione cartografica del territorio in classi di pericolosità idraulica, dovrà essere determinata seguendo le norme di cui al su citato art. 80 del P.I.T.

Per le motivazioni sopra ricordate, devono essere redatte in forma numerica e devono essere georeferenziate in modo tale che, ciascuna porzione omogenea delle cartografie stesse, possa essere collegata, in forma ipertestuale, alla relativa classe di pericolosità determinata ed agli eventuali articoli relativi della norme di attuazione del Piano Strutturale.

Per le metodologie di acquisizione e codifica si veda il documento denominato "*Specifiche tecniche per l'acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici*"

***C.4. La Normativa di Attuazione***

Così come già specificato la Normativa di Attuazione dovrebbe essere elaborata in modo ipertestuale per poter consentire una consultazione incrociata con gli elaborati cartografici.

Facendo in modo che ogni porzione, in cui è stato articolato il territorio del comune sia immediatamente riconducibile alle norme che ne disciplinano l'uso (Norme di sistema, di sottosistema, di UTOE, ecc.).

E' pertanto necessario che ogni articolo della normativa sia elaborato come specifico "file" di testo. Le strutture tecniche della Regione metteranno a disposizione strumenti telematici per la compilazione di detti elaborati.

Le componenti della Normativa di Attuazione sono:

**C.4.1. L'indice della normativa****C.4.2. Gli allegati alla normativa**

Queste sono ulteriormente dettagliate nel seguito.

***C.4.1. L'indice della normativa***

Valgono le stesse considerazioni di cui al precedente punto C.1.1.

In allegato alle presenti Istruzioni Tecniche (*Allegato 1*) viene riportato un *indice tipo* della normativa contenente gli elementi essenziali che debbono essere presenti rispetto a quanto definito dalla L.R. 5/95 e dal PIT.

***C.4.2. Gli allegati alla normativa***

Gli allegati alla normativa di attuazione consistono essenzialmente nelle *tabelle di dimensionamento* riassuntive delle previsioni *quantitative* di sviluppo e di trasformazione del territorio, che si prevede di determinare attraverso il Piano Strutturale, articolate per funzioni, nonché negli altri elementi utili alla lettura della normativa di piano.

Gli elementi necessari ad inquadrare le previsioni di piano relative ai Sistemi e Sottosistemi, territoriali e funzionali e alle Unità Territoriali Organiche Elementari, sono riassunti nelle tabelle di dimensionamento sotto riportate.

Tali tabelle vengono presentate al fine di fornire indicazioni per inserire e mettere in relazione in modo sistematico il complesso dei dati previsti dai piani strutturali, necessari anche alle verifiche regionali e provinciali in merito a nuovi impegni di suolo edificabile, in coerenza con i principi di tutela delle risorse contenuti nella LR 5/95.

***C.4.2.1 Le Tabelle di Dimensionamento***

Le *tabelle di dimensionamento*, riassuntive delle previsioni *quantitative* di sviluppo e di trasformazione del territorio, formano parte integrante del piano strutturale.

Queste sono strutturate come un insieme di schede, enumerate di seguito, che riportano previsioni *quantitative* di sviluppo e di trasformazione del territorio specificamente alle UTOE, ai Sistemi, Sottosistemi e Ambiti previsti dal Piano:

- Scheda n. 1, UTOE
- Scheda n. 2, Sistemi, Sottosistemi e Ambiti

le suddette schede sono dettagliate nell'*Allegato 3* a queste istruzioni tecniche.

***Il dimensionamento di un elemento va effettuato al netto di quello relativo ad altri eventuali elementi totalmente o parzialmente inclusi in esso. Ad esempio: il calcolo dei valori di un Sistema Territoriale deve riferirsi alla sola parte territorialmente non interessata da altri elementi, quali Sottosistemi e/o UTOE.***

La Regione metterà a disposizione gli strumenti telematici per la compilazione, consultazione delle tabelle di dimensionamento suddette.

### ***C.5. La cartografia di progetto***

Le cartografie di progetto consistono nella trasposizione grafica degli obiettivi e delle previsioni del piano strutturale. Rappresentano altresì gli strumenti di lettura del territorio e di verifica delle trasformazioni previste.

Devono essere redatte in forma numerica e devono essere georeferenziate in modo tale che, a ciascuna porzione omogenea delle cartografie stesse, possa essere collegata, in forma ipertestuale, alla relativa articolazione della Normativa di Attuazione.

La legge regionale 5/95 prevede che ciascun piano strutturale contenga l'individuazione e l'organizzazione in sistemi e sottosistemi ed unità territoriali organiche elementari (UTOE) del territorio del comune.

Per queste motivazioni le istruzioni tecniche definiscono le tipologie di sistema, sottosistemi ed UTOE ai fini di una loro identificazione e codifica cartografica, le cui specifiche tecniche per la georeferenziazione sono riportate nel documento denominato "*Specifiche tecniche per l'acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici*". A tal fine i sistemi di organizzazione del territorio dovranno essere articolati nelle seguenti tipologie:

- 1) Sistemi e Sottosistemi Territoriali*
- 2) Sistemi e Sottosistemi Funzionali*
- 3) Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE)*

Cui corrispondono gli elaborati seguenti:

***C.5.1 I Sistemi e Sottosistemi Territoriali***

***C.5.2 I Sistemi e Sottosistemi Funzionali***

***C.5.3 Le Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE)***

***C.5.4 L'individuazione delle invarianti strutturali e statuto dei Luoghi.***

Questi sono ulteriormente dettagliati nel seguito.

### ***C.5.1 I sistemi e Sottosistemi Territoriali***

Per la definizione ed articolazione del territorio in sistemi è necessario riferirsi al PIT che identifica alla scala regionale, ai fini delle strategie generali per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, i seguenti sistemi territoriali di programma:

- a) il sistema territoriale dell'Appennino,
- b) il sistema territoriale dell'Arno,
- c) il sistema territoriale della costa e dell'arcipelago,
- d) il sistema territoriale delle aree interne e meridionali.

Il PIT stabilisce inoltre che, rispetto ai sistemi territoriali di programma individuati, le province ed i comuni articolano il territorio di propria competenza in sistemi e sottosistemi territoriali e definiscono specifiche discipline coerenti con gli obiettivi generali.

Quindi le province e conseguentemente i comuni nella definizione dei propri strumenti di pianificazione territoriale, nell'adeguarsi al PIT, dovranno determinare articolazioni del proprio territorio coerenti con quanto stabilito dal PIT stesso.

Le presenti istruzioni tecniche, ai fini di una organizzazione coerente dell'impostazione per sistemi del territorio regionale, definiscono e specificano come segue i *sistemi ed i sottosistemi territoriali*:

#### ***I Sistemi Territoriali***

*Definizione:* *Ambiti geografici continui di articolazione del territorio comunale. Costituiscono un riferimento complesso per la definizione delle politiche territoriali.*

I Sistemi Territoriali sono individuati in base ai caratteri *fisici prevalenti*:

- geografici,
- orografici,
- ambientali.

Sono identificabili e classificabili tipologicamente, in relazione alla specificità dei luoghi come: *Montano, Collinare, Pedecollinare, Fluviale, di Pianura, di Valle, Costiero Rurale.*

*I Sistemi Territoriali devono costituire un insieme continuo di entità poligonali, in modo tale che non esistano ambiti del territorio comunale per cui sia inesistente o dubbia l'appartenenza ad un Sistema e quindi ad una normativa di riferimento.*

Pertanto nella predisposizione cartografica sono da osservare i seguenti vincoli geometrici:

- uno o più Sistemi Territoriali ripartiscono compiutamente il territorio comunale
- sono fra loro contigui
- non si sovrappongono e non si intersecano fra loro
- possono articolarsi in sottosistemi

### ***I Sottosistemi Territoriali***

*Definizione: Ambiti geografici continui, di eventuale ulteriore articolazione del sistema territoriale, che si ritiene necessario evidenziare per la definizione del P.S.*

I Sottosistemi Territoriali sono individuati in relazione a quelle parti del territorio che richiedono una specificazione dei caratteri del Sistema Territoriale di appartenenza. Sono distinti in base alle caratteristiche (geografiche, orografiche, ambientali, economiche, sociali, culturali, ecc.) che ha determinato la loro individuazione.

Sono identificabili e classificabili tipologicamente, sia in riferimento al sistema di appartenenza, sia rispetto alle caratteristiche o a toponimi che ne determinano e ne specificano l'individuazione, e comunque laddove sussista la necessità di una più dettagliata normativa rispetto a quella di sistema; ad esempio, all'interno di un sistema territoriale di tipo montano si potranno individuare e classificare come:

*Sottosistema insediativo di ..., sottosistema boschivo del ..., ecc*

oppure, in un sistema di tipo collinare si potranno individuare e classificare come:

*Sottosistema insediativo di ..., sottosistema dei terrazzamenti...; sottosistema delle coltivazioni di ..., ecc.*

### *Ambito di Sottosistema Territoriale*

Eventuale ulteriore articolazione del territorio del comune, elaborato al fine di determinare ulteriori specificazioni disciplinari del sottosistema, necessarie per la presenza di particolari risorse territoriali o di elementi che necessitano una propria perimetrazione.

*Definizione: Ambito geografico continuo di eventuale ulteriore articolazione del Sottosistema territoriale*

Gli eventuali Ambiti di Sottosistema Territoriale seguono i seguenti vincoli geometrici:

- sono interamente contenuti nel Sottosistema Territoriale di appartenenza
- ripartiscono compiutamente il Sottosistema Territoriale di appartenenza
- non si sovrappongono tra loro

### *C.5.2 I Sistemi e Sottosistemi Funzionali*

I sistemi funzionali, secondo il PIT, sono strumentali alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità di persone, merci, servizi e informazioni nel territorio e contribuiscono all'interconnessione dei sistemi territoriali.

Il rapporto con le politiche e con i sistemi territoriali è determinato poi dal Piano di Indirizzo Territoriale Regionale (D.C.R. n.12/2000) che all'art. 7 stabilisce:

*“I sistemi funzionali integrano quelli territoriali, arricchendone le indicazioni ed assumono, per contro, le regole dei diversi sistemi territoriali su cui insistono per qualificare e rendere congruenti con essi le localizzazioni o le infrastrutture che realizzano il sistema funzionale stesso.”*

Ai fini dunque di una restituzione coerente dell'organizzazione per sistemi dei territori comunali, le presenti istruzioni tecniche definiscono e specificano come segue i sistemi e sottosistemi funzionali :

### ***I Sistemi Funzionali***

Definizione: *Insieme di elementi territorialmente definiti e coordinati tra loro in un complesso organizzato e reso funzionale alle politiche territoriali che il P.S. intende perseguire.*

Sono classificabili tipologicamente come:

- la rete delle infrastrutture per la mobilità (sistemi stradali, sistemi di trasporto in sede propria, sistemi di interscambio modale)
- le funzioni ed i servizi di interesse generale (sanitari, dell'istruzione, amministrativi, religiosi, sportivo-ricreativi, ecc.)
- la rete della distribuzione commerciale
- gli ambiti e le strutture per il turismo
- la rete delle risorse naturali
- gli impianti e le reti tecnologiche (approvvigionamenti idrico ed energetico, smaltimento rifiuti, ecc.)
- le funzioni ed i servizi culturali
- gli ambiti e le strutture per l'attività produttiva
- gli ambiti di organizzazione degli insediamenti prevalentemente residenziali
- gli ambiti funzionali alla qualità urbana

Pertanto nella predisposizione cartografica sono da osservare i seguenti vincoli geometrici:

- un Sistema Funzionale può intersecare uno o più Sistemi e Sottosistemi Territoriali
- può sovrapporsi a un Sistema e Sottosistema Territoriale
- più Sistemi Funzionali possono intersecarsi o sovrapporsi fra loro
- possono articolarsi in Sottosistemi Funzionali
- ereditano la normativa dei Sistemi e Sottosistemi Territoriali che intersecano o ai quali si sovrappongono

### ***I Sottosistemi Funzionali***

Definizione: *Sub articolazioni o porzioni necessarie a specificare e normare con maggior dettaglio il sistema funzionale di appartenenza.*

Pertanto nella predisposizione cartografica sono da osservare i seguenti vincoli geometrici:

- più Sottosistemi Funzionali possono articolare il Sistema Funzionale di appartenenza ripartendolo compiutamente
- uno o più Sottosistemi Funzionali possono essere contenuti nel Sistema Funzionale di appartenenza senza ripartirlo compiutamente
- non intersecano il Sistema Funzionale di appartenenza
- più Sottosistemi Funzionali appartenenti allo stesso Sistema Funzionale non si sovrappongono e non si intersecano fra loro
- ereditano la normativa del Sistema Funzionale di appartenenza
- ereditano la normativa dei Sistemi e Sottosistemi Territoriali che intersecano o ai quali si sovrappongono specificandone i contenuti.

### ***C.5.3 Le Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE)***

Per completare una restituzione coerente dell'organizzazione per sistemi del territorio le presenti istruzioni tecniche definiscono e specificano come segue le Unità Territoriali Organiche del Territorio (art.24 comma 3 lettera b della L.R. 5/95).

*Definizione: Articolazioni elementari del territorio in ambiti continui, organici rispetto alle politiche territoriali, per le quali è necessario definire norme ulteriori rispetto a quella di sistema o sottosistema.*

Sono da osservare, nella predisposizione cartografica, i seguenti vincoli geometrici:

- possono sovrapporsi a Sistemi e Sottosistemi Territoriali e Funzionali senza ripartirli compiutamente
- non si intersecano fra loro
- possono intersecare Sistemi e Sottosistemi Territoriali e Funzionali
- ereditano la normativa dei Sistemi e Sottosistemi che intersecano o ai quali si sovrappongono

---

**C.5.4 L'individuazione delle invarianti strutturali e statuto dei Luoghi.**

L'art. 5 comma 6 della L.R. 5/95 stabilisce che : “ Tutti i livelli di piano previsti dalla presente legge inquadrano prioritariamente invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela” ....

Anche il PIT individua , quindi, le invarianti strutturali, che per il livello regionale vengono così definite: *“le funzioni e le prestazioni ad esse associate riferite alle diverse tipologie delle risorse del territorio regionale definite all'art. 5 della L.R. 5/95”*

In coerenza, quindi, con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, il PIT, disciplina le funzioni e le prestazioni riferite alle invarianti strutturali: *“ in quanto attraverso queste intende salvaguardare, promuovere e valorizzare la corretta utilizzazione delle risorse stesse, ed il loro rapporto sistematico con le specificità dei sistemi di programma e funzionali” ...*

Per le finalità di cui sopra il piano regionale prescrive:

*“I piani territoriali di coordinamento provinciali e i piani strutturali comunali, per le invarianti strutturali definite dal PIT individuano, ciascuno alla scala di competenza, l'insieme delle risorse territoriali necessarie ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste e ne assicurano la tutela e la valorizzazione attraverso l'attuazione delle azioni indicate dal PIT stesso.”*

Per le motivazioni sopra riportate è opportuno che i P.S. individuino ed organizzino le invarianti strutturali in relazione alle tre tipologie di risorse definite dal PIT: *le città e gli insediamenti, il territorio rurale, la rete delle infrastrutture per la mobilità.*

*I Piani Strutturali, in coerenza con la definizione del PIT, inquadrano e disciplinano le invarianti strutturali all'interno dell'apparato disciplinare dello “statuto dei luoghi” art. 24 comma 2 lettera h) della L.R. 5/95.*

Lo statuto dei luoghi e le invarianti strutturali, quindi, in quanto assumono, nella disciplina territoriale, valore normativo riferito ad oggetti ed ambiti territoriali, dovranno essere inseriti nelle norme e rappresentati nelle cartografie con le forme ipertestuali di cui ai punti precedenti.

**Per le metodologie di acquisizione e codifica si veda il documento denominato “Specifiche tecniche per l'acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici”.**

## CAPO 3. Elaborati costituenti il Piano Territoriale di Coordinamento .

### *Le componenti generali.*

Per perseguire gli obiettivi di formazione del “Catalogo” è necessario definire anche per i PTC provinciali le componenti generali d’organizzazione degli elaborati che formano il piano stesso. Queste sono costituite da:

- A. Elaborati relativi alla fase di avvio delle procedure. 1<sup>A</sup> Conferenza**
- B. Piano Territoriale di Coordinamento - Elaborati del Quadro Conoscitivo.**
- C. Piano Territoriale di Coordinamento - Elaborati del Progetto di Piano.**

### *A. Elaborati relativi alla fase di avvio delle procedure di formazione del PTC – 1<sup>A</sup> Conferenza.*

Le elaborazioni d’avvio delle procedure per la formazione dei PTC rappresentano i materiali che sono sottoposti all’esame della 1<sup>A</sup> Conferenza di programmazione indetta dal presidente della Giunta Provinciale (art.17 comma 1 della L.R. 5/95). Nel ricordare che detti materiali dovrebbero essere costituiti, ai sensi della L.R. 5/95, da:

- gli obiettivi generali che si ritiene assumere nell’uso e nella tutela delle risorse del territorio provinciale (art.17 comma 2 lettera b);
- le valutazioni circa la conformità con il P.I.T. (art.17 comma 2 lettera c);
- gli elementi per stabilire i criteri ed i parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

Pertanto si ritiene necessario documentarne gli elaborati all’interno del “Catalogo”, come conseguenza logica della formazione dei piani provinciali.

Ad oggi tutte le Province Toscane hanno avviato il procedimento di formazione del PTC, si ritiene pertanto che le elaborazioni prodotte vadano organizzate, per una loro classificazione secondo le seguenti articolazioni operative:

#### *A.1. Relazione o documento generale di avvio delle procedure*

#### *A.2. Quadro conoscitivo generale – Materiali d’avvio delle procedure.*

Queste sono dettagliate nel seguito.

### ***A.1 Relazione o documento generale d'avvio.(Indice del documento)***

La relazione generale d'avvio delle procedure contiene il sistema degli obiettivi generali che si intende assumere, le strategie operative, i criteri di valutazione delle compatibilità nelle varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

Dovrebbe inoltre comprendere eventuali allegati al documento di avvio stesso, prodotti dalla province; cioè quegli elaborati, (relazionali, grafici, cartografici) necessari a meglio esplicitare i contenuti del procedimento di avvio.

In questa sezione è opportuno documentare l'elenco degli elaborati costituenti tale quadro conoscitivo.

### ***A.2 Quadro conoscitivo generale – Materiali d'avvio delle procedure***

Rappresenta lo stato delle conoscenze (relazionali e cartografiche) già in possesso della provincia all'avvio del procedimento, nonché il progetto di quadro conoscitivo, da implementare attraverso ulteriori studi ed indagini durante l'elaborazione del piano, su cui potranno fondarsi i contenuti e le previsioni del PTC.

L'organizzazione dei materiali riguardanti lo stato delle conoscenze all'avvio del procedimento, dovrà essere realizzata seguendo quanto stabilito dal successivo punto B "Piano Territoriale di Coordinamento- Elaborati del Quadro Conoscitivo".

## ***B. Piano Territoriale di Coordinamento - Elaborati del Quadro Conoscitivo.***

Rappresenta, ai sensi del 4 comma lettera a) dell'art. 16 della L.R. 5/95 e così come specificato per i piani strutturali, una delle parti fondamentali del processo di pianificazione per la costruzione dei nuovi strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R. 5/95.

Rappresenta altresì quel patrimonio di conoscenze utili, al processo di pianificazione ed alla formazione del "Catalogo" della conoscenze per la pianificazione del territorio da organizzare nel sito Web regionale denominato PorTer, nonché alla elaborazione del Sistema Informativo Territoriale (art.4 L.R. 5/95).

Il quadro conoscitivo del PTC dovrà, quindi, risultare completo di tutte le conoscenze necessarie di supporto alle scelte strategiche della provincia in merito al governo del territorio, e dovrà essere integrato da quegli studi e quelle ricerche, necessarie al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici già dichiarati in sede di avvio del procedimento, e che potranno trovare ulteriore precisazione nella stesura finale del PTC. stesso.

Il Quadro conoscitivo contenuto nel PTC è inoltre da intendersi come la specificazione a livello provinciale del Quadro conoscitivo e degli indirizzi contenuti nel PIT ed avrà quale riferimenti prioritari quanto prescritto dall'art.2 e 3 del piano regionale.

Tutto ciò che pone in relazione il quadro conoscitivo del PTC con quello del PIT, dovrà essere esplicitato tra i contenuti del documento di conformità previsto dall'art.1 comma 5 e 6 dell'atto di pianificazione regionale.

Infatti a ciascun livello istituzionale (regionale, provinciale, comunale) compete l'acquisizione delle conoscenze utile a stabilire i criteri sull'uso delle risorse ai diversi gradi e scale di specificità e di precettività.

Pertanto si ricorda che ai sensi della L.R. 5/95 le risorse sono classificate come *risorse naturali* di un territorio: l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della fauna e della flora, e sono classificate come *risorse essenziali* oltre alle risorse naturali, le città ed il sistema degli insediamenti, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Il Quadro conoscitivo deve contenere tutte quelle *conoscenze* sulle risorse essenziali del territorio possibilmente riferite all'intero territorio provinciale, ma anche relazionate a particolari ambiti dello stesso territorio che si intende indagare con cura, in considerazione anche alla particolare tipologia delle risorse eventualmente presenti, sul loro *grado di vulnerabilità* e di *riproducibilità*. Spetterà poi al Q.C.

indicare le relative *condizioni d'uso* anche ai fini della valutazione degli effetti ambientali, che risultino necessarie alla definizione della disciplina contenuta nel PTC stesso, nonché alla verifica delle scelte operate in sede di pianificazione comunale.

### ***Sigle Classificatorie Elaborati del Quadro Conoscitivo***

Ad ogni *Documento ed elaborato anche cartografico* del Quadro conoscitivo dovrà essere attribuita, ai fini della formazione del “catalogo”, una sigla classificatoria secondo il riferimento alla tipologia di risorsa indagata :

#### **B.1 *risorsa naturale:***

ARIA	[ARI]
ACQUA	[ACQ]
SUOLO	[SUO]
ECOSISTEMI	[ECO]

#### **B.2 *altre risorse essenziali***

CITTA' E SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI	[S.INS]
PAESAGGIO	[PAE]
TERRITORIO RURALE	[T.RUR]
DOCUMENTI MATERIALI DELLA CULTURA	[D.CUL]
SISTEMI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI	[S.INF]

**B.3. [PIAN. SETT]    La pianificazione e la programmazione di settore provinciale**

**B.4. [ST. PIAN]        Lo stato della pianificazione comunale**

**B.5. [VINC]            I vincoli sovraordinati**

**B.6. [ALTR]            Gli altri documenti non classificabili**

### ***B.1. Le risorse naturali***

#### ***B.1.1. [ARI] - Aria***

Faranno parte di questa sezione del quadro conoscitivo tutte le ricerche, gli studi ed i dati rilevati all'inquinamento atmosferico che il PTC intende documentare ai fini della determinazione dello stato della risorsa “aria”. Faranno parte di questa sezione gli eventuali rilevamenti e documentazioni sull'inquinamento acustico e luminoso.

### **B.1.2 [ACQ] - Acqua**

Gli studi, le indagini ed i dati rilevati rispetto alla disponibilità della risorsa idrica così come quelli relativi all'inquinamento idrico ed alla " fragilità degli acquiferi" dovranno essere classificati in questa sezione.

Dovranno poi essere classificati anche gli studi tesi a documentare la "fragilità idraulica" del territorio provinciale che risulterà oltre da apposite ricerche, da quei provvedimenti tesi alla tutela idraulica dell'integrità fisica del territorio della provincia.

Particolare attenzione dovrà essere posta nel documentare le parti relative agli studi ed alle indagini effettuate sulla struttura dei sistemi idrografici e sulle situazioni dei territori a "rischio d'esondazione".

Potranno far parte inoltre di questa sezione anche eventuali studi effettuati da soggetti deputati alla difesa del suolo come le Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, gli Uffici Regionali per la Tutela del Territorio, Università, ecc. a cui il PTC fa riferimento quali strumenti di conoscenza per il processo di pianificazione del territorio.

(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo, di questa sezione, propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dagli artt. 33, 65 ed art.80 del PIT.)

### **B.1.3 [SUO] - Suolo**

Faranno parte di questa sezione del quadro conoscitivo gli studi e le ricerche tese alla documentazione dello stato del suolo: orografia, uso del suolo, ecc. nonché gli studi e le ricerche tesi a documentare lo stato della *fragilità geomorfologica* del territorio della provincia quali quelli riguardanti l'inquadramento geologico generale, gli aspetti litotecnici, pedologici, l'erosione e l'instabilità dei versanti.

Faranno inoltre parte della sezione gli studi e le ricerche indirizzate a documentare lo stato delle *risorse agro ambientali* così come definite e specificate dal PIT all'art. 31. Tali ricerche dovranno inoltre documentare i fenomeni di degrado del territorio rurale (abbandono dell'uso agricolo, il degrado del patrimonio edilizio, ecc.) così come definite all'art. 32 del piano regionale stesso.

### **B.1.4 [ECO] - Ecosistemi**

Sono comprese in questa sezione le indagini e gli studi indirizzati a definire lo stato delle risorse naturali rappresentate dagli “*Ecosistemi della flora*” e degli “*Ecosistemi della fauna*” .

Farà parte di questa sezione, poi, la documentazione tesa a determinare gli ambiti del territorio della provincia soggetti a tutela dei valori ambientali istituiti ai sensi della legislazione nazionale e regionale, e cioè:

- parchi, riserve e oasi regionali, nazionali, ecc. (istituiti ai sensi della L.R.49/95);
- siti di interesse regionale (L.R. 52/2000)
- le aree già soggette a disciplina di tutela paesaggistico - ambientale (zone b,c,d, ex D.C.R. 296/88).

*(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo, di questa sezione, propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dagli artt.22 comma 9, e 70 del PIT).*

## **B.2 Le altre risorse essenziali**

### **B.2.1 [S.INS] - Città e sistema degli insediamenti**

Faranno parte di questa sezione le indagini e le ricerche tese alla conoscenza:

- dell’evoluzione storico – morfologica degli insediamenti;
- dei fenomeni di congestione o di degrado funzionale dei sistemi insediativi e del territorio in generale;
- della qualità dell’ambiente urbano a scala territoriale compresa la quantità e qualità dei servizi sempre a scala territoriale.

Sarà necessario che le ricerche, gli studi, i dati relativi a questa sezione siano articolati nei *sistemi territoriali di programma e locali* previsti dal PIT.

*(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo di questa sezione propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dagli artt. 15, 18,19, 20,22 del PIT.)*

#### **B.2.1.1 Sistema produttivo e sviluppo economico.**

Faranno parte sempre di questa sotto - sezione del quadro conoscitivo le indagini e gli studi sul sistema della produzione e dello sviluppo economico che riguarda il territorio della provincia, articolato nei comparti produttivi

maggiormente significativi e nelle attività industriali esistenti articolate *nei sistemi territoriali di programma e locali* previsti dal PIT.

Faranno parte inoltre anche gli studi e le analisi sull'evoluzione socio - economica del territorio provinciale.

*(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo di questa sotto - sezione propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dagli artt. 15,21 del PIT.)*

#### ***B.2.1.2 Sistema commerciale e della grande distribuzione.***

Il sistema commerciale e della grande distribuzione e lo stato complessivo delle attività commerciali sul territorio provinciale articolato, anche in questo caso, nei *sistemi territoriali di programma e locali* previsti dal PIT, farà parte della presente sotto - sezione del quadro conoscitivo del PTC, quale identificazione della struttura della distribuzione maggiormente significativa, esistente nel territorio provinciale.

*(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo di questa sotto - sezione propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dagli art. 22 comma 6 ed Allegato n.6 del PIT).*

#### ***B.2.1.3 Sistema turistico - ricettivo.***

L'organizzazione e l'identificazione delle risorse e dei poli turistici secondo le diverse tipologie, le attrezzature turistico- ricettive, la restituzione cartografica e quanto è ritenuto utile ai fini della documentazione di tale attività sul territorio provinciale compresi i rapporti con eventuali piani di settore provinciali, costituirà la presente sotto - sezione del quadro conoscitivo.

Anche in questo caso è necessario articolare quanto rilevato ed elaborato in relazione ai sistemi territoriali di programma e locali previsti dal PIT.

*(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo di questa sotto - sezione propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dall' art.22 comma 5 del PIT.)*

#### ***B.2.1.4 Sistema delle grandi attrezzature puntuali (ospedali, università, centri espositivi, ecc).***

La ricognizione sulle grandi attrezzature di interesse generale, sulla loro localizzazione rispetto al territorio regionale compresi i rapporti con eventuali

piani di settore provinciali, sono da documentare, in questa sotto - sezione del quadro conoscitivo del PTC in rapporto al ruolo che questi svolgono nei confronti dei sistemi territoriali di programma definiti dal PIT.

*(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo di questa sotto - sezione propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dall' art.22 commi 3,4,7 del PIT.)*

### **B.2.2 [PAE] - Paesaggio**

L'individuazione e la documentazione tipologica del paesaggio comprenderà quegli studi e ricerche tese alla definizione degli elementi areali e lineari che, in relazione tra loro determinano l'identità e la specificità del territorio provinciale.

Tale organizzazione paesaggistica dovrà tenere conto dell'articolazione del territorio regionale effettuata dal PIT; in particolare l'individuazione degli ambiti e delle strutture paesaggistiche dovrà essere riferita ai *sistemi territoriali di programma* ed ai *sistemi territoriali locali* di cui agli artt.5 e 6 del PIT.

Gli elementi di valore ambientale, che connotano la strutture del paesaggio, dovranno essere riferiti a quei territori che per le loro caratteristiche assumono la funzione di presidio e tutela delle risorse stesse e cioè:

- parchi, riserve e oasi regionali, nazionali, ecc. (istituiti ai sensi della L.R.49/95);
- siti di interesse regionale (L.R. 52/2000)
- le aree già soggette a disciplina di tutela paesaggistico - ambientale (zone b, c, d, ex D.C.R. 296/88);
- - ambiti di paesaggio o unità paesistiche, gli ambiti territoriali contigui ed i collegamenti paesistici che lo stesso PTC potrà identificare.

### **B.2.3 [T.RUR] - Il territorio rurale**

Le ricerche e gli studi relativi al territorio rurale, che entreranno a far parte del Q.C. come : la struttura agricola del territorio, gli insediamenti rurali, la caratterizzazione economico – agraria, le risorse agro – ambientali, ecc. dovranno far parte di questa sezione.

Si ricorda che il PTC ha il compito di stabilire prescrizioni sull'articolazione e sulle linee evolutive dei sistemi rurali e montani (art.16 comma 4 L.R. 5/95).

Il Piano di indirizzo Territoriale affida poi alla pianificazione di livello provinciale e comunale il compito, nel cogliere le specifiche realtà ed esigenze locali, di dettagliare discipline idonee a valorizzare e sostenere le realtà e

potenzialità produttive ed ambientali del territorio rurale, nella simbiosi con i caratteri di tutela paesaggistico - ambientale del territorio toscano.

Nella definizione degli studi e delle ricerche che faranno parte del quadro conoscitivo, si dovrà tener conto anche del ruolo che la L.R. 64/95 affida al PTC nell'ambito della pianificazione del territorio rurale, ed in particolare nella determinazione dei parametri in base ai quali i PS individuano la esclusiva o prevalente funzione agricola in funzione alle caratteristiche produttive e di presidio ambientale e paesaggistico che svolgono le attività agricole.

*(Il riferimento regionale per la realizzazione del quadro conoscitivo di questa sezione propedeutico alla definizione della disciplina, prescrizioni ed indirizzi del PTC, è rappresentato dall' art. 16, e dalla Sezione II del Titolo V del PIT).*

#### **B.2.4 [D.CUL] - Documenti materiali della cultura**

Dovranno far parte di questa sezione del quadro conoscitivo le indagini, gli studi e l'identificazione dei beni storico- architettonici quali: i centri antichi, i nuclei di antica formazione, gli insediamenti sparsi, i parchi ed i giardini monumentali, ecc.

Il patrimonio storico architettonico della provincia dovrebbe essere identificato ed analizzato ai fini della tutela della memoria storica delle comunità.

Tale identificazione dovrebbe essere propedeutica ad una schedatura dei beni, finalizzata alla definizione degli interventi di tutela e valorizzazione delle funzioni e delle prestazioni che si richiedono per tale patrimonio secondo quanto prescritto dal PIT (art.15 comma 1 lettera b). Anche in questo caso è necessario articolare quanto rilevato ed elaborato in relazione ai *sistemi territoriali di programma e locali* previsti dal PIT.

#### **B.2.5 [S.INF] - Sistemi infrastrutturali e tecnologici**

L'analisi e la rappresentazione dello stato della rete esistente delle infrastrutture per la mobilità (porti, aeroporti, sistema della viabilità e delle ferrovie, gli interporti, gli scali merci, ecc.) compreso il ruolo che queste svolgono rispetto al territorio provinciale, sono gli elementi necessari alla costruzione del quadro conoscitivo. Tale analisi andrà effettuata partendo dalla gerarchia della rete infrastrutturale già effettuata dal PIT (Titolo V, Sezione III), verificando ed integrando i la rete infrastrutturale di supporto ai sistemi locali di cui all'art. 37 del PIT.

Anche per tale rete sarebbe opportuno che il PTC procedesse alla realizzazione di una schedatura tecnica ove riassumere i requisiti richiesti dal Piano regionale (art.35 comma 3).

*Il quadro conoscitivo dovrebbe inoltre contenere elementi di identificazione del sistema delle infrastrutture tecnologiche: smaltimento rifiuti, approvvigionamento idrico, depurazione, approvvigionamento energetico, rete delle comunicazioni, finalizzate alla definizione delle conoscenze necessarie alla predisposizione di indirizzi e prescrizioni in attuazione dei disposti del PIT (art. 22 comma 8.)*

### ***B.3. [PIAN. SETT.] - La pianificazione e la programmazione di settore provinciale***

Il PTC dovrà riassumere, nel sistema delle conoscenze, anche *i Piani di Settore* provinciali definitivamente approvati, e che hanno effetti sulle risorse territoriali.

Questi atti, infatti, possono avere forti interrelazioni con le risorse territoriali.

Il PTC ha per questo, il compito, ai sensi dell'art. 16 comma 4 lettera e) della L.R. 5/95, di dettare prescrizioni localizzative derivanti appunto da tali piani.

Pertanto il quadro conoscitivo del PTC dovrà riferirsi ai piani e programmi di settore provinciali ed ai quadri conoscitivi su cui questi sono stati elaborati.

*(Si segnala quale riferimento utile all'analisi della pianificazione la " Scheda di verifica dei piani e programmi di settore regionali aventi effetti sulle risorse essenziali del territorio" Allegato 1 del PIT)*

### ***B.4. [ST. PIAN] - Lo stato della pianificazione comunale***

E' opportuno inoltre che il PTC documenti *"lo stato di attuazione della pianificazione comunale vigente"*, al fine di verificare, alla scala provinciale, le previsioni di trasformazione del territorio prodotte dai piani comunali definitivamente approvati o dalle loro varianti.

Si tratta naturalmente di una "fotografia" alla data di realizzazione del quadro conoscitivo, del processo di pianificazione in atto nel territorio provinciale, utile alla elaborazione delle previsioni stesse del PTC., con particolare riferimento a quei contenuti richiesti dall'art. 16 comma 4 lettere b) e c) della L.R.5/95,e cioè:

- b) prescrizioni sull'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali, urbani, ...*
- c) prescrizioni ed ambiti localizzativi in funzione delle dotazioni dei sistemi infrastrutturali e dei servizi di interesse sovra-comunale,....*

### ***B.5. [VINC.] - I vincoli sovraordinati***

Un'ulteriore elaborazione necessaria alla completezza degli elaborati grafici del quadro conoscitivo, è rappresentata dalla “ *carta dei vincoli sovraordinati*”.

Queste cartografie dovranno essere riferite, come per i piani strutturali, ai vincoli sovraordinati derivanti da provvedimenti nazionali e regionali quali :

- i vincoli derivanti da beni e valori di pubblico e generale interesse (vincolo idrogeologico, vincolo paesistico, ecc.);
- i vincoli a tutela delle zone di rispetto (aeroporti, ecc.);
- i vincoli derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche (elettrodotti, discariche, ecc.);
- i vincoli conseguenti la coltivazione di energie, di cave e miniere, (PRAE, geotermia, attività minerarie, ecc.)

### ***B.6. [ALTR] - Gli altri documenti non classificabili***

Questa sezione serve a contenere, infine, quei documenti elaborati nella formazione del quadro conoscitivo del PTC non risultanti classificabili tra quelli elencati nelle sezioni precedenti; si ritiene di dover qui classificare studi e ricerche particolari e specifiche su alcuni aspetti o particolari ambiti del territorio provinciale che si intende comunque documentare nel quadro conoscitivo, in quanto elementi utili alla elaborazione del PTC.

Per ogni Documento individuato nel Quadro conoscitivo tra gli Elaborati non cartografici ,dovrà essere indicato:

- Il titolo del documento
- la data di elaborazione
- l'indice analitico dei contenuti
- l'elenco degli allegati
- l'autore
- il supporto di restituzione(tipologia del supporto)
- la fonte dei dati (nel caso in cui il rilevamento non sia stato direttamente effettuato dall'autore)
- la certificazione dei dati rilevati.

Per ogni Documento individuato nei Quadro conoscitivo tra gli Elaborati cartografici ,dovrà essere indicato:

- Il titolo della cartografia
- la data di elaborazione e la data di aggiornamento
- la scala
- la legenda analitica dei contenuti
- l'autore
- il supporto di restituzione(tipologia del supporto).

## ***C. Il Piano Territoriale di Coordinamento: Elaborati di Progetto***

Anche questa sezione del “Progetto di Piano Territoriale di Coordinamento” così come quella corrispondente del P.S., ”, dovrà essere realizzata, all’interno del “Catalogo, in modo completamente informatizzato tale che, a ciascuna porzione delle cartografie di progetto, possa essere collegata, in maniera ipertestuale, la relativa normativa di attuazione.

Questo al fine di consentire, non solo una facilità di lettura tra le varie parti della disciplina territoriale, ma anche una possibilità di apportare modifiche conseguenti alle eventuali varianti. Tali modifiche relative alle varie fasi del procedimento, potranno essere apportate da parte dei tecnici provinciali responsabili, direttamente “in rete” sui documenti presenti nel “Catalogo”.

Per queste motivazioni le province dovranno redigere o adeguare il progetto di piano territoriale di coordinamento, in forma già articolata tra gli elaborati grafici e cartografici e gli elaborati normativi, per permetterne l’inserimento all’interno del “Catalogo”.

Come riportato nello schema 2 precedente, le componenti degli elaborati di progetto sono:

### **C.1 La relazione generale**

### **C.2. La normativa di attuazione**

### **C.3 La cartografia di progetto**

Queste sono ulteriormente dettagliate nel seguito

## ***C.1 La relazione generale.***

Costituisce il documento illustrativo delle finalità, degli obiettivi, degli ambiti di applicazione e dell’efficacia del Piano.

La Relazione dovrà documentare, oltre agli elaborati costitutivi il Quadro conoscitivo il sistema complessivo delle conoscenze, degli atti , degli accordi, dei piani e dei programmi, ecc. a cui fa riferimento il PTC o da questo richiamati.

L’allegato n.1 della relazione o un apposito capitolo della stessa, dovrà essere poi il documento di conformità al Piano di Indirizzo Territoriale così come disciplinato dall’art. 1 comma 6 della D.C.R. n.12 del 25 Gennaio 2000.

Le componenti della relazione generale sono:

### **C.1.1.Indice generale della relazione**

### **C.1.2.Gli allegati alla relazione**

Queste sono ulteriormente dettagliate nel seguito

### ***C.1.1. Indice generale della relazione.***

Ai fini di una facile consultazione, l'indice dovrà essere un documento dotato di legami ipertestuali tra ciascuna voce riportata nell'indice stesso, ed il relativo paragrafo della relazione..

### ***C.1.2. Gli allegati alla relazione.***

Sia gli obiettivi posti per l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento che il documento di conformità al PIT dovranno essere contenuti, tra gli allegati alla relazione.

Gli allegati poi dovranno contenere solo quei documenti che vengono ritenuti utili alla lettura ed illustrazione del progetto di piano.

## ***C.2. La Normativa di attuazione.***

Così come già specificato per la corrispondente sezione del PS la Normativa di Attuazione dovrà essere elaborata in modo ipertestuale per poter consentire una consultazione incrociata con gli elaborati cartografici, ed quindi necessario che ogni articolo della normativa sia elaborato come specifico "file" di testo, facendo in modo che ogni porzione, in cui è stato articolato il territorio della provincia, sia immediatamente riconducibile alle norme che ne disciplinano l'uso.

In allegato alle presenti Istruzioni Tecniche (*Allegato 2*) viene riportato un *indice tipo* della normativa contenente gli elementi essenziali che debbono essere presenti rispetto a quanto definito dalla L.R. 5/95 e dal PIT.

## ***C.3. La Cartografia di Progetto.***

Le cartografie di progetto consistono, così come per i PS, nella trasposizione grafica degli obiettivi e delle previsioni del PTC su tutto il territorio provinciale. Rappresentano altresì gli strumenti di lettura del territorio e di verifica delle trasformazioni previste.

Devono essere redatte in forma numerica e devono essere georeferenziate in modo tale che, a ciascuna porzione *omogenea* delle cartografie stesse, possa essere collegata, in forma ipertestuale, la relativa Normativa di Attuazione.

A tal fine si dovranno seguire le metodologie di acquisizione e codifica descritte nel documento denominato "*Specifiche tecniche per l'acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici*"

La legge regionale 5/95 ed il PIT prevedono che ciascun PTC contenga l'individuazione e l'organizzazione in sistemi e sottosistemi partendo proprio dall'articolazione che lo stesso piano regionale opera per tutto il territorio della Toscana.

È utile ricordare infatti che il PIT, al fine di analizzare le relazioni e valutare le prestazioni delle risorse rispetto agli obiettivi, ed individuare le azioni specifiche in relazione alle peculiarità ed alle diversità territoriali della Toscana, identifica:

**C.3.1 I Sistemi Territoriali di Programma**

**C.3.2 I Sistemi Territoriali Locali**

sulla base delle precedenti articolazioni il PTC dovrà identificare, specificandone le discipline, le seguenti ulteriori articolazioni territoriali:

**C.3.3 Sistemi e Sottosistemi Territoriali**

**C.3.4 Sistemi e Sottosistemi Funzionali**

**C.3.5 Ambiti di Integrità Fisica del Territorio**

**C.3.6 Le Invarianti Strutturali**

**C.3.7 Le Tipologie di Risorse**

***C.3.1 Sistemi territoriali di programma***

***I sistemi territoriali di programma*** sono definiti dal PIT attraverso l'individuazione delle seguenti quattro macro-aree:

- a) la Toscana dell'Appennino,
- b) la Toscana dell'Arno,
- c) la Toscana delle Aree interne e meridionali,
- d) la Toscana della costa e dell'arcipelago.

I PTC dovranno identificare le parti del territorio provinciale appartenenti ai diversi sistemi territoriali di programma e potranno specificare ulteriormente la disciplina del PIT.

***C.3.2 Sistemi territoriali locali***

***I sistemi territoriali locali*** sono identificati dal PIT al fine di verificare gli effetti delle strategie di sviluppo contenute negli atti di pianificazione territoriale, e sono costituiti da aggregazioni di Comuni organizzati per aree omogenee individuate, in prima applicazione, nei Sistemi Economici Locali (SEL).

Le Province possono proporre, in sede di approvazione o variante al Piano Territoriale di Coordinamento, una diversa aggregazione dei territori comunali, costituenti i sistemi territoriali locali.

Anche per tale organizzazione del territorio, i PTC potranno specificare le discipline del PIT riferite alle tre tipologie di risorse e cioè : le città e gli insediamenti urbani, il territorio rurale e la rete delle infrastrutture.

### ***C.3.3 Sistemi e sottosistemi territoriali***

Il PTC dovrà articolare ulteriormente il territorio in sistemi e sottosistemi territoriali individuati in base ai caratteri *fisici prevalenti* del territorio provinciale ed in riferimento a parametri :

- geografici,
- orografici,
- ambientali.

Il PTC, anche in funzione del valore di piano paesistico che lo stesso assume ai sensi dell'art.16 comma 2 lettera d) della L.R. 5/95, potrà suddividere l'intero territorio provinciale in "*ambiti*" o "*unità*" di paesaggio, o comunque ulteriori *articolazioni del territorio*, riconducibili a sistemi o sottosistemi territoriali quali elementi territoriali complessi individuabili per morfologia, forme d'uso storicizzate del suolo, caratteri ed identità di luoghi (riconosciuti e percepiti come tali dalla collettività).

Tale ulteriore ripartizione del territorio in sistemi territoriali dovrà costituire un insieme continuo di entità poligonali, in modo tale che non esistano ambiti del territorio provinciale per cui sia inesistente o dubbia l'appartenenza ad un Sistema e quindi ad una normativa di riferimento.

### ***C.3.4 Sistemi e sottosistemi funzionali***

Il PIT definisce il ruolo dei *sistemi funzionali* quale organizzazione delle funzioni che contribuisce alla interconnessione delle azioni settoriali con le specificità territoriali; sono strumentali alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità delle persone, merci, servizi e informazioni sul territorio.

Sono rappresentati dalla rete dei seguenti capisaldi di funzioni e di servizi:

- a) strutture ospedaliere
- b) istruzione universitaria
- c) grande distribuzione commerciale
- d) centri espositivi
- e) aree e poli di interesse turistico
- f) parchi ed aree protette (*costituenti il sistema funzionale per l'ambiente*)

- g) reti ed impianti tecnologici per i servizi e gestione delle risorse, e per la produzione ed il trasporto di energia.

Spetterà al PTC, rispetto alle caratteristiche ed alle specificità delle risorse del territorio provinciale, individuare e definire l'organizzazione dei sistemi ed eventuali sottosistemi funzionali.

L'organizzazione di tali sistemi funzionali dovrà essere effettuata tenendo conto delle seguenti tipologie di sistema:

- Funzioni e servizi culturali e di interesse generale
- Strutture della distribuzione commerciale
- Ambiti e strutture per il turismo
- Reti ecologiche e sistema funzionali per l'ambiente
- Rete delle infrastrutture per la mobilità
- Impianti e reti tecnologiche
- Funzioni e servizi commerciali
- Ambiti di organizzazione degli insediamenti prevalentemente residenziali
- Funzioni e servizi produttivi

### ***C.3.5 Ambiti di integrità fisica del territorio***

Il PTC poi, potrà definire ulteriori *articolazioni* del territorio provinciale, riferibili alla tutela dell'integrità fisica del territorio stesso.

Le articolazioni di cui sopra dovranno specificare le discipline contenute nei sistemi territoriali di appartenenza e quindi assumerne le norme e dettare ulteriori specificazioni con riferimento agli aspetti di tutela delle integrità fisiche del territorio. ( Vedi : il Titolo III dell'Allegato 2 – *Normativa d'Attuazione del PTC – Indice Tipo*).

L'individuazione dei suddetti ambiti daranno luogo alla restituzione di carte tematiche di progetto secondo il seguente elenco:

- Integrità Geomorfologica
- Integrità Idraulica
- Integrità degli Acquiferi

### ***C.3.6 Le invarianti strutturali***

Come ogni livello di piano previsto dalla legge regionale per il governo del territorio, anche il PTC deve inquadrare prioritariamente le “Invarianti Strutturali” (art. 5 comma 6 della L.R. 5/95).

Si ricorda che il PIT definisce le invarianti strutturali come le funzioni e le prestazioni ad esse associate riferite alle diverse tipologie delle risorse del territorio regionale:

- a) città ed insediamenti,
- b) territorio rurale
- c) infrastrutture per la mobilità

Le invarianti si identificano dunque con le prestazioni delle risorse che debbono essere tutelate, “non potendo essere ridotte in modo significativo”, come prescrive l’art.5 della 5/95.

Per ogni risorsa il PTC dovrà individuare azioni programmatiche coerenti con quelle prescritte dal PIT che garantiscano l’equilibrio tra tutte le risorse considerate.

Il PTC dovrà inoltre fornire gli indirizzi e individuare azioni specifiche per quelle funzioni la cui permanenza determina il valore della risorsa stessa .

Per le finalità di cui sopra il piano regionale prescrive :

*“I piani territoriali di coordinamento provinciali e i piani strutturali comunali, per le invarianti strutturali definite dal PIT individuano, ciascuno alla scala di competenza, l’insieme delle risorse territoriali necessarie ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste e ne assicurano la tutela e la valorizzazione attraverso l’attuazione delle azioni indicate dal PIT stesso.”*

Per le motivazioni sopra riportate è opportuno che anche il PTC individui ed organizzi le invarianti strutturali in relazione alle tre tipologie di risorse definite dal PIT.

Le invarianti strutturali, quindi, in quanto assumono, nella disciplina territoriale, valore normativo riferito ad oggetti ed ambiti territoriali, dovranno essere inserite nelle norme e rappresentate nelle cartografie con le forme ipertestuali già definite dalle presenti I.T.

Ai fini di una corretta restituzione su cartografia informatizzata valgono le definizioni e le specifiche dettate per i sistemi e sottosistemi territoriali definite nella sezione dei piani strutturali delle presenti I.T. (Capo 2. Punto C.5. – La cartografia di Progetto).

### ***C.3.7 Le Tipologie di risorse***

Anche in questo caso, il PIT definisce le discipline per il territorio regionale in riferimento alla seguente articolazione per tipologie delle risorse essenziali:

- a) le città e gli insediamenti,
- b) il territorio rurale
- c) le infrastrutture per la mobilità.

Il Piano Regionale poi individua una ulteriore articolazione delle stesse:

#### **per le città e gli insediamenti:**

- Centri antichi
- Insediamenti prevalentemente residenziali
- Insediamenti prevalentemente produttivi

#### **per il territorio rurale:**

- Insediamenti rurali e aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola
- La caratterizzazione economico - agraria del territorio
- Risorse agro-ambientali
- Degrado del territorio rurale

#### **per la rete delle infrastrutture per la mobilità**

- La rete ferroviaria
- La rete stradale
- Le infrastrutture puntuali e le aree ferroviarie.

Rispetto a tale organizzazione delle risorse territoriali i PTC dovranno definire specifiche discipline per il proprio territorio e quindi articolare e rappresentare nelle cartografie tale organizzazione con le forme ipertestuali già definite dalle presenti I.T.

***Per le ulteriori specificazioni relative all'elaborazione ed alla codifica in forma digitale delle cartografie di progetto, di cui al presente punto C, si veda il documento denominato "Specifiche tecniche per l'acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici".***

## CAPO 4 *PorTer-RT* - Il sito Web Regionale per la Pianificazione del Territorio

Per le modalità operative di acquisizione e codifica si veda il documento denominato “*Specifiche Tecniche per l’Utilizzazione in Rete del Portale della Pianificazione del Territorio: PorTer-RT*”.

### **1. Introduzione**

**PorTer-RT** (acronimo di: **Portale della Pianificazione Territoriale della Regione Toscana**) è il sistema informativo che realizza i servizi di costruzione, gestione e consultazione del “Catalogo delle conoscenze” per la pianificazione territoriale di cui all’art. 4 della legge regionale 5/95 ed all’art.72 del P.I.T., ovvero dei *Piani Strutturali* Comunali (PS) e dei *Piani Territoriali di Coordinamento* Provinciali (PTC) nonché delle informazioni e conoscenze su territorio prodotte e riferite nelle formazione degli stessi.

Come già evidenziato nelle presenti Istruzioni Tecniche, l’informatizzazione del catalogo come sistema di rete in ambito RTRT e immediatamente accessibile a tutti gli attori coinvolti nel processo di pianificazione del territorio ha la valenza strategica di fornire a amministrazioni locali, enti, cittadini, aziende e associazioni professionali uno strumento inteso promuovere:

- l’efficacia della comunicazione, cooperazione e coordinamento, in particolare tra i tre livelli dell’amministrazione coinvolti operativamente nella pianificazione del territorio (Comuni, Province e Regione);
- la costituzione, validazione, diffusione, ed evoluzione controllata di termini di riferimento e modalità operative comuni e condivise rispetto ai quali uniformare i processi, le informazioni e gli elaborati attinenti alla pianificazione del territorio;
- uniformità e congruità nelle modalità di raccolta e comunicazione, e dell’organizzazione fisica delle diverse informazioni attinenti alla Pianificazione Territoriale: la “normalizzazione” delle informazioni raccolte faciliterà la loro integrazione e correlazione e potrà quindi rendere più efficienti, efficaci ed affidabili i processi di pianificazione del territorio;

Dal punto di vista operativo il “catalogo - portale” **PorTer-RT** induce convenzioni, strutture dati e formati utili alla informatizzazione dei *Piani Strutturali* Comunali e dei *Piani Territoriali di Coordinamento* Provinciali conformi a quanto specificato nelle presenti Istruzioni Tecniche.

PorTer-RT è stato inoltre progettato tenendo conto di esigenze specifiche alla sua migliore utilizzabilità e:

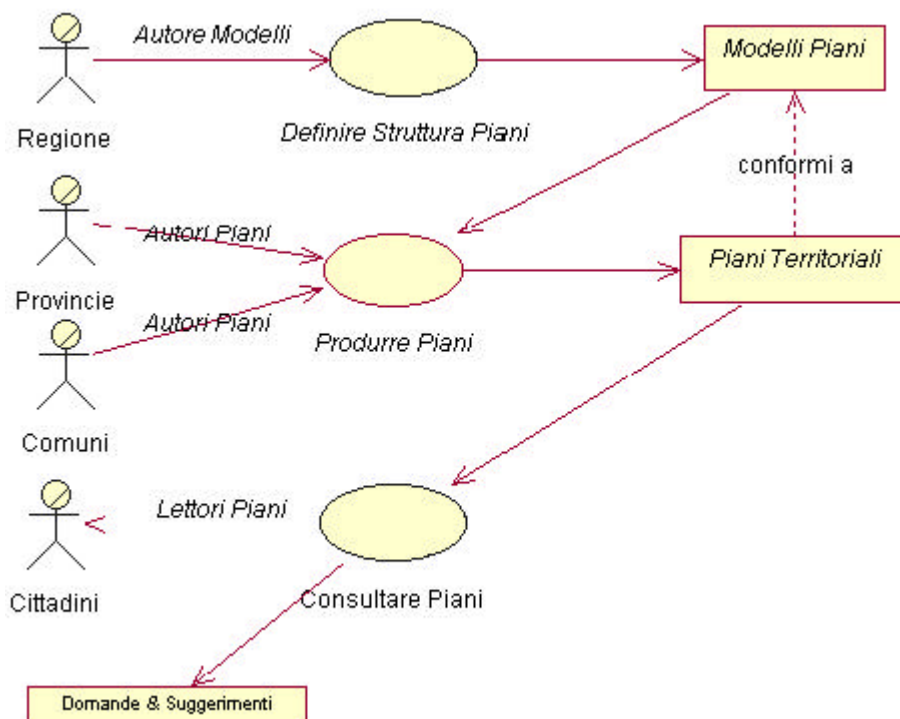
- identificazione e formalizzazione del ruolo dei diversi attori coinvolti nei processi di formazione dei piani territoriali (PS e PTC) per rendere i servizi offerti quanto più possibili aderenti ed adeguati a rispondere alle loro necessità;
- massimizzare l'utilizzabilità del sistema, e quindi la fruibilità dei servizi offerti, da parte di utenti senza competenze informatiche specialistiche, per tutti i ruoli ed attori coinvolti - sia nel ruolo di "lettori" (ovvero Cittadini, Aziende, Associazioni Professionali), che di "autori di piani" (ovvero le strutture tecniche responsabili della pianificazione del territorio dei Comuni e delle Province);
- massimizzare la flessibilità e facilità di evoluzione del sistema per rispondere a variazioni di norme ed esigenze della Pianificazione Territoriale; in particolare rispetto alla possibilità di evoluzioni di PS e PTC, nonché alla possibilità di definire nuovi elaborati che gli articolino o complimentino;
- massimizzare l'indipendenza dalla piattaforma (portabilità) e scalabilità delle soluzioni tecnologiche; in particolare è privilegiato un approccio realizzativo basato sugli standard internazionali di rappresentazione e comunicazione dati via web, privilegiando soluzione "open source".

Le funzionalità e modalità operative offerte dal portale regionale PorTer-RT sono conformi ad un ***processo di utilizzo*** definito presentato di seguito, nel quale vengono specificate attività, ruoli ed attori coinvolti, i principali dati ed "elaborati" afferenti, nonché i prodotti delle diverse attività, come ulteriormente dettagliato nel documento denominato "***Specifiche Tecniche per l'Utilizzazione in Rete del Portale della Pianificazione del Territorio: PorTer***" di supporto operativo alle presenti Istruzioni Tecniche e predisposto dalle strutture tecniche regionali.

## 2. Processo di Utilizzo di PorTer-RT

Questa sezione descrive il processo di formazione e consultazione dei piani territoriali che costituisce la base per la progettazione delle funzionalità e servizi offerti da PorTer-RT. Vengono specificate attività, ruoli ed attori coinvolti e i principali “*prodotti*” (dati ed elaborati), acquisiti o risultanti dalle diverse attività.

Il processo generale per la definizione, formazione e consultazione dei piani territoriali è schematizzato, per quanto attinente all’utilizzo di PorTer-RT, nel diagramma seguente:



**Fig.A-1: Modello del Processo PorTer-RT**

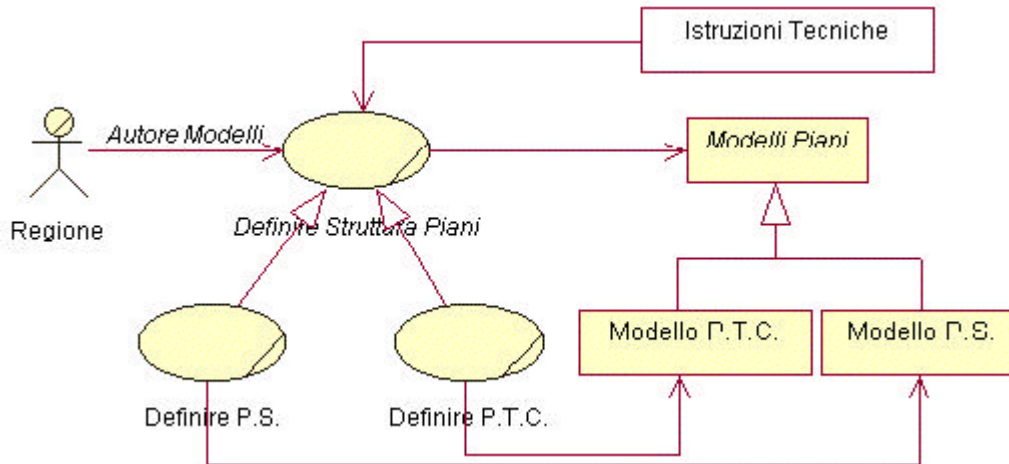
In sintesi, il modello di processo sopra schematizzato identifica tre fasi:

1. **Definire Struttura Piani:** La Regione definisce, tramite Leggi Regionali e Istruzioni Tecniche, obiettivi, struttura, convenzioni utili alla informatizzazione dei Piani Territoriali (PS e PTC,); il risultato di questa attività si concretizza nella definizione di “**Modelli**” che prescrivono la struttura dei piani (componenti del piano: sezioni, capitoli, paragrafi, allegati etc) e le *informazioni complementari*, o “**proprietà**”, che dovranno essere previste per essere associate ad ogni livello e componente dei piani stessi.

In PorTer-RT ogni elemento é associato a **proprietà** che contengono informazioni dettagliate (*meta informazioni*) allegare allo stesso che lo descrivono o qualificano, ad esempio l’*autore* di un elaborato, l’*origine* di un dato, la versione,

autorizzazione etc. di un documento. Le proprietà dei piani territoriali, e delle varie componenti che lo costituiscono sono specificate in altre parti delle presenti Istruzioni Tecniche.

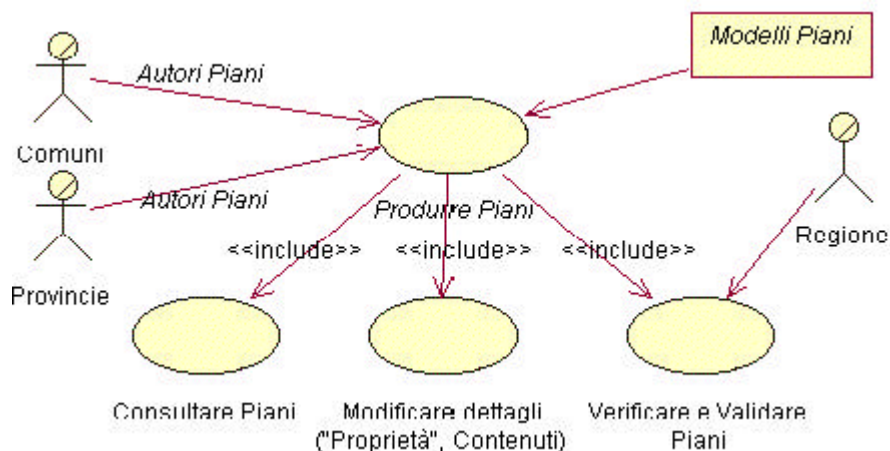
Tali **Modelli** definiscono quindi le caratteristiche strutturali e requisiti comuni di tutti i piani territoriali.



**Fig.A-2: Definire la Struttura dei Piani Territoriali**

Ogni *Modello* definisce dati ed informazioni che saranno comuni a specifici Piani Territoriali, ed è creato e gestito nelle sue articolazioni e momenti evolutivi (come dettati da eventuali atti regionali susseguenti) dalla struttura tecnica abilitata della Regione Toscana, che assume quindi il ruolo di **Autore di Modelli** dei piani territoriali (in particolare Piani Strutturali e Piani Territoriali di Coordinamento) finalizzati alla loro gestione informatizzata.

2. **Produrre Piani:** Comuni e Province elaborano i **contenuti** dei Piani di loro competenza (PS per i Comuni, PTC per le Province) conformemente ai rispettivi “*modelli*” elaborati in attuazione delle presenti Istruzioni Tecniche.



**Fig.A-3: Produrre i Piani Territoriali**

Le attività di produzione informatizzata dei Piani Territoriali comprendono una fase di verifica e validazione in cui sarà coinvolta la struttura tecnica della

Regione (autrice e depositaria dei Modelli di Piani); le attività di verifica dei piani territoriali possono comportare la revisione degli stessi nonché eventuali chiarimenti attinenti sia ai modelli che ai contenuti dei piani stessi.

3. **Consultare Piani:** Una volta validati i piani sono pubblicati, ovvero resi disponibili per la consultazione via internet sul sito PorTer-RT da parte di Cittadini, Aziende e Associazioni Professionali nel ruolo di “*lettori*”.

Operativamente, i *lettori* possono accedere ai piani, in sola consultazione, collegandosi via internet al sito PorTer-RT.

Le modalità di accesso al sito Web Regionale denominato PorTer-RT per l'informatizzazione dei piani territoriali sono dettagliate nel documento denominato “*Specifiche Tecniche per l’Utilizzazione in Rete del Portale della Pianificazione del Territorio: PorTer-RT*”.

## **ALLEGATO 1: Normativa di Attuazione del Piano Strutturale - Indice Tipo.**

L'organizzazione del presente indice tipo è riferita **esclusivamente ai contenuti essenziali** derivanti dalla L.R. 5/95 e dal PIT.

### ***A) Norme di carattere generale***

- Strategie generali ed obiettivi comunali
- Rapporto con la pianificazione regionale e provinciale
- Individuazione delle invarianti strutturali
- Disciplina delle invarianti strutturali e statuto dei luoghi
- Disciplina delle risorse essenziali del territorio
- Vincoli e limitazioni d'uso delle risorse

### ***B) Norme relative all'organizzazione per sistemi del territorio***

- Disciplina e dimensionamento dei sistemi e sottosistemi territoriali
- Disciplina dei sistemi e sottosistemi funzionali
- Disciplina e dimensionamento delle UTOE

### ***C) Norme di gestione ed attuazione del Piano Strutturale***

- Criteri per la definizione e valutazione dei Piani di Settore
- Indirizzi programmatici per l'attuazione del P.S. e per la formazione e gestione del Regolamento Urbanistico e dell'eventuale Programma Integrato di Intervento.
- Elementi per la valutazione degli effetti ambientali

### ***D) Norme Finali e Transitorie***

- Salvaguardie del P.S.
- Salvaguardie derivanti dalla pianificazione regionale e provinciale

## **ALLEGATO 2: Normativa di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento – Indice Tipo**

L'organizzazione del presente indice tipo è riferita **esclusivamente ai contenuti essenziali** derivanti dalla L.R. 5/95 e dal PIT.

### ***Titolo I: Disposizioni Generali***

- Finalità, Obiettivi Generali, Contenuti ed Ambito di Applicazione
- Elaborati Costitutivi
- Raccordo con gli Atti di Pianificazione Regionale e Comunale e Termini per l'adeguamento dei P.S. e degli Altri Strumenti Urbanistici Comunali
- Efficacia e Attuazione

### ***Titolo II: Rappresentazione del Territorio Provinciale***

- I Sistemi Territoriali di Programma ed i Sistemi Territoriali Locali (P.I.T.)
- Ulteriore organizzazione del territorio provinciale in Sistemi e Sottosistemi
- I Sistemi Funzionali Provinciali
- Le Invarianti Strutturali

### ***Titolo III: La Tutela dell'integrità Fisica del Territorio***

(Ulteriori sistemi ed ambiti di suddivisione ed organizzazione del territorio provinciale)

#### **Disciplina per la sostenibilità dello sviluppo**

- Integrità Geomorfologica
- Integrità Idraulica
- Integrità degli Acquiferi
- Integrità della Flora e della Fauna
- Gli Ambiti di Paesaggio
- Integrità Culturale del Territorio

## ***Titolo IV: Tipologie di Risorse***

### ***A) Il Territorio Rurale***

- Gli Insediamenti Rurali e le Aree ad Esclusiva o Prevalente Funzione Agricola.- Applicazione della Legge Regionale
- Le Risorse Agro-ambientali
- Il Degrado del Territorio Rurale

### ***B) Le Città e gli Insediamenti Urbani***

- Articolazioni e Disciplina del Sistema Insediativo
  - Centri storici e nuclei di antica formazione
  - Gli insediamenti prevalentemente residenziali o misti
  - Gli insediamenti produttivi

### ***C) La Rete delle Infrastrutture***

- La Rete Ferroviaria
- La Rete Stradale
- Le Infrastrutture Puntuali e le Aree Ferroviarie
- I piani di settore provinciale riguardanti la rete delle infrastrutture

## ***Titolo V: Le Attrezzature e le Attività di Rilevanza Sovra-comunale***

Articolazione ed indirizzi per la programmazione e pianificazione di settore avente effetti sul territorio (es. rifiuti, cave, scuola, ecc.).

## ***Titolo VI: Disposizioni Finali e Transitorie***

### ***Allegati alla Normativa di attuazione del PTC***

- Procedure ed Indirizzi per le Attività di Valutazione
- Schede delle Infrastrutture Viarie
- Documento di Conformità al P.I.T.
- Catalogo di Documentazione del Piano

---

**ALLEGATO 3: Tabelle riassuntive**

Tabelle riassuntive dell'organizzazione dei dati e delle informazioni per ciascun Sistema, Sottosistema, UTOE.

***Scheda n. 1 -Dimensionamento UTOE*****Residenziale****Analisi Esistente**

- Superficie territoriale mq.
- Alloggi esistenti n.
- Abitanti attuali n.
- Nuclei familiari n.
- Standard previsti dal P.R.G. vigente mq.
- Standard effettivi mq.
- Verifica D.M. 1444 degli standard effettivi (mq. +/-)
  - Istruzione mq
  - Attrezzature di interesse comune mq.
  - Verde attrezzato mq
  - Parcheggi mq
  - Totali mq.

**Progetto Piano Strutturale**

- Capacità residua del P.R.G. vigente confermata alloggi n.
- Recupero p.e.e., alloggi n.
- Nuovo impegno di suolo alloggi n.
- Totale nuovi alloggi n.
- Abitanti in incremento n.
- Standard in incremento per nuove previsioni mq.
- Standard per migliorare il livello qualitativo mq.
- Totale standard a servizio delle UTOE mq.
- Standard garantiti da altri ambiti comunali mq.
- Totale alloggi n.(esistenti +nuovi)
- Totale abitanti n.(esistenti +incremento)
- Totale standard mq (esistenti +nuovi)
- Standard a servizio di altri ambiti comunali mq.
- Standard territoriali di carattere sovra-comunale mq.

## **Altre destinazioni d'uso**

### **Commerciale/Direzionale**

- Superficie utile attuale mq.
- Superficie standard attuali mq.
- Superficie utile da recupero p.e.e., mq.
- Superficie utile nuova previsione mq.
- Standard di previsione mq.
- Superficie utile totale mq.

### **Turistico Ricettivo (Alberghi- RTA - Agriturismo - ed altri)**

- Posti letto attuali n.
- standard parcheggi attuali mq.
- recupero p.e.e. posti letto n.
- N. posti letto n. previsione
- standard parcheggi previsione mq.
- Totale posti letto n.

### **Produttivo- Industriale -Artigianale**

- Superficie utile attuale mq.
- Standard attuali mq.
- recupero p.e.e. superficie utile, mq.
- Superficie utile di previsione mq.
- Standard previsione mq.
- Superficie utile totale mq.

***Scheda n. 2 – Dimensionamento Sistemi, Sotto-Sistemi,  
Ambiti***

**Residenziale**

**Alloggi esistenti n.**  
**Abitanti attuali n.**  
**Nuclei familiari n.**  
**Recupero p.e.e. alloggi n.**  
**Alloggi in incremento n.**  
**Totale alloggi n.**  
**Abitanti in incremento n.**  
**Totale abitanti n.**

**Altre destinazioni d'uso**

**Commerciale Direzionale**

**Turistico Ricettivo (Alberghi - RTA - Agriturismo - Affittacamere ed altri)**

**Produttivo-Industriale-Artigianale**

Superficie utile attuale mq.  
recupero p.e.e. superficie utile mq.  
Superficie utile nuova previsione mq.  
Superficie totale mq.  
Posti letto attuali n.  
recupero p.e.e. posti letto n.  
N. posti letto n. previsione  
Totale posti letto n.  
Superficie utile attuale mq.  
recupero p.e.e. superficie utile mq.  
Superficie utile di previsione mq.  
Superficie utile totale mq.